ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto ... trimestre L. 14.— ... Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: ... mestre ed anno in proporzione. Pagame... da qualunque giorno, ma deve finire col ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianter... ministrazione del giornale «Il Piccolo», v... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si ...

c. c. con la posta
Biblioteca Civica
Piazza degli Studi
Trieste 11

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon... N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: ...
Trieste, Mercoledì 23 Giugno 1920
Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801. Interurbani: N. 435 e N. 580.
Nuova Serie - N. 191

Le riforme politico-finanziarie dell'on. Giolitti

ROMA, 22 sera

Con l'approssimarsi del 24, data di riapertura del Parlamento, si accresce la curiosità per questa ripresa di particolare importanza politica. La caccia ai biglietti è incominciata viva ed implacabile, tanto per la Camera come per il Senato, ed essa viene alimentata, oltre che dal desiderio di ascoltare il programma del nuovo Ministero, dalla curiosità di rivedere l'on. Giolitti al banco del Governo.

Il Governo e i ferrovieri

Naturalmente sono molto attese le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che tracceranno il programma di politica estera ed interna del nuovo Gabinetto. L'on. Giolitti proporrà alcune concrete riforme di carattere politico e finanziario, di cui chiederà l'immediato esame. Fra queste vi sarà, a quanto si dice, l'obbligo della nominatività dei titoli concertato, però, in tal modo, da rendere molto facile il trasferimento ed il passaggio di proprietà dei titoli stessi, e da ovviare a tutti quegli inconvenienti che, specialmente nel nostro Paese, potrebbe portare con sè la riforma, che da un punto di vista puramente economico e tecnico, costituirebbe il ritorno ad una forma meno progredita di economia.

Si attendono anche con viva curiosità le dichiarazioni che farà l'on. Giolitti intorno alla questione dei ferrovieri. Sembra che il Presidente del Consiglio non proporrà nuovi provvedimenti per garantire il funzionamento dei pubblici servizi. Egli ritiene che basta, a tal uopo, la rigida applicazione delle disposizioni in vigore, comprese quelle del 1907, circa l'abbandono del posto e delle funzioni, che vennero applicate subito dopo il primo sciopero ferroviario, ma che successivamente, e dopo alcuni anni, vennero dimenticate e condannate da un ministro dei Lavori Pubblici, ciò che costituì l'inizio di quella decadenza del prestigio dello Stato, che è ora nel periodo più acuto.

Poichè l'on. Giolitti intende far discutere le proposte che proporrà prima delle vacanze, il Parlamento rimarrà aperto fino alla metà di luglio.

Il plastico di Fiume

Sulle comunicazioni del Governo erano inscritti a tutt'oggi 73 deputati. Nonostante queste numerose inscrizioni, si prevede che il dibattito sulle comunicazioni del Governo, non durerà più di una settimana e sarà forse interrotto per discutere la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre 1920, a cui l'on. Giolitti intende dar valore e carattere amministrativi.

E' giunto a Montecitorio il plastico del «Corpus separatum» di Fiume, che è stato collocato nella sala di lettura.

Per la nomina alle cariche per gli uffici di presidenza c'è poco da aggiungere, oltre a quanto è stato detto e ridetto in questi giorni. Si spera sempre di poter indurre l'on. De Nicola ad accettare la presidenza della Camera.

Tutti i gruppi costituzionali voteranno il suo nome. I socialisti faranno una affermazione su quello di Lazzari o Turati. Ad ogni modo nella riunione che terrà oggi il direttorio si deciderà anche su questo riguardo e tale decisione costituirà pure una nuova affermazione di tendenze nel Gruppo socialista, che a sua volta, è convocato per domani alle ore quindici.

Il Comitato direttivo dei popolari si riunirà per deliberare sullo stesso argomento, e cioè se portare alla vice presidenza l'on. Rodinò o l'on. Cesare Nava. La candidatura del deputato lombardo sembra però acquistare maggiore consenso. Altre riunioni di gruppi non sono per ora annunziate.

Il decentramento della Venezia Giulia

L'on. Ernesto Vassallo, che ieri ha conferito su alcune questioni di carattere estero, col Presidente del Consiglio, interrogato dai giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni: «A giudicare da qualche proposito espressomi dal nuovo Presidente del Consiglio, c'è da sperare che l'azione nostra, per la conclusione della nostra pace e per i rapporti con le altre nazioni, si svolga in una atmosfera più serena, più trasparente e più positiva, che dia modo innanzi tutto al Parlamento ed al popolo italiano di conoscere e valutare meglio le gravi questioni di politica interna, e dia modo, nel tempo stesso, agli altri Stati di tenere nel giusto conto le necessità e il volere dell'Italia per il pacifico sviluppo della vita internazionale.

Si parlò dell'Albania, nelle cui direttive sarà apportato qualche urgente e necessario cambiamento. Si parlò della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia.

Avendo io espresso l'opinione riportata dal mio recente viaggio che negli ambienti parlamentari prevalesse un'idea, intorno alla situazione esistente in quelle regioni, non corrispondente esattamente alla realtà, che la smania di venire ad un compromesso, qual'era sollecitato dall'on. Nitti, avrebbe potuto aggravare, anzichè definire la delicata e gravissima situazione, l'on. Giolitti si mostrò compreso delle maggiori difficoltà ed esigenze della questione stessa. Si disse favorevole all'urgenza del decentramento dell'amministrazione della Venezia Giulia, e ribadì il suo intendimento che sia meglio discussa e commisurata la sistemazione dell'Adriatico, salvaguardando gli interessi e la dignità del Paese.

Le dichiarazioni che col maggiore compiacimento raccolsi dalla bocca del Presidente del Consiglio furono quelle relative al suo deliberato proposito che tanto la Camera, quanto il Senato procedano presto alla nomina di una propria Commissione per gli Affari Esteri e che nessun impegno vincolante la politica nazionale possa essere assunto segretamente dal Governo, senza la consapevolezza e l'adesione del Parlamento».

I socialisti e la Libia

I socialisti si prefiggono di portare ampiamente alla Camera la questione libica e quella albanese. Intanto l'on. Monici ha presentato una prima lunga interrogazione al Presidente del Consiglio, di cui ecco le richieste principali: per conoscere le pretese ragioni che hanno vietato l'invio di notizie all'interrogante, prolungandosi di fatto la dittatura militare nella Tripolitania, generatrice, oggi come ieri, di lotte civili e fomentatrice di ogni delitto in quelle terre; se è vero che il colonnello Bocca è stato inviato nell'interno della Tripolitania con una forte somma (un milione) allo scopo di armare la tribù degli Orfella contro quella di Misurata; se il Governo possa con sicurezza e precisione fare conoscere quanto costi la politica subdola del Governo locale, preoccupato solamente di pagare lautamente il tradimento; se esiste un controllo sui fondi segreti e se i pagamenti che sussidiano la politica di intrighi si effettuino previa autorizzazione del Ministero; se sia vero che sul bilancio delle Colonie non gravino le spese enormi militari che vengono pagate col bilancio della Guerra; ingannando il paese, che non può, così, conoscere il vero costo e la vera passività della colonia; se infine, di fronte all'inazione dello Stato italiano e di fronte ai gravi problemi interni di politica e di colonizzazione non sia ironico e provocatore l'atteggiamento dell'Italia di imporre con la forza uno stato di civiltà, che la stessa Italia non ha raggiunto nel proprio paese, il quale è stanco di avventure e di nuove imprese coloniali e se non crede conforme ai discorsi di Cuneo e di Dronero di abbandonare senz'altro la Libia.

Due importanti Consigli dei ministri

Stamane a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si è riunito il Consiglio dei ministri con la partecipazione di tutti i membri del Gabinetto, tranne il ministro degli Esteri on. Sforza che è, come si sa, a Boulogne sur Mer. La riunione iniziatasi alle 9.30 è stata sospesa alle 12.45 per essere ripresa oggi alle 15.

Il Consiglio dopo avere udito una breve relazione dell'on. Giolitti sulla situazione internazionale, soprattutto in ordine al Convegno di Boulogne, ha iniziato l'esame dei progetti di legge che saranno presentati al Parlamento alla ripresa dei lavori, e che formano la base del programma governativo.

Non è esatto che il Consiglio siasi occupato dell'agitazione dei ferrovieri per la quale il Governo si è rimesso alla abilità del ministro Peano.

I progetti che formano i capisaldi del programma governativo sono di carattere economico, finanziario e politico. Il primo esame è stato consacrato al programma presentato dal Commissario agli approvvigionamenti, on. Soleri, sopra la politica annonaria. Tale importante progetto concerne la qualità ed il prezzo dei generi alimentari. Si vuole con ciò frenare la corsa al rialzo dei prezzi.

Il Consiglio non si è occupato del prezzo del pane, desiderando prima provvedere alla accennata questione degli alti prezzi e ad una maggiore giustizia in fatto di politica tributaria.

Il Consiglio ha anche discusso la nominatività dei titoli come unico mezzo per colpire la ricchezza mobile. L'on. Giolitti proporrà, inoltre, al Parlamento, la formazione di speciali commissioni parlamentari, veri organi di consultazione per gli Affari Esteri, la Difesa Nazionale e la Finanza.

La Commissione sarà composta di 15 deputati scelti fra i vari settori e più specialmente competenti sulle questioni internazionali.

Nelle comunicazioni del Governo saranno contenute assicurazioni circa le terre redente e sarà modificata in senso più preciso la proposta di Nitti per l'abolizione dell'art. 5 dello Statuto, in modo che nessun trattato di pace o di guerra, e di alleanza, possa esser valido senza l'approvazione del Parlamento.

Lo sciopero dei ferrovieri

La sanguinosa manifestazione di Milano

3 morti, 50 feriti e 500 arresti

MILANO, 22, sera.

La manifestazione alla quale sono stati chiamati gli operai milanesi per solidarietà con i ferrovieri comincia di buon'ora. Fin dalle ore 16, a Porta Ticinese, a Loreto, a Porta Garibaldi, gruppi formati prevalentemente da donne, seguendo numerose bandiere rosse, si avviano verso il centro per dirigersi all'Arena.

Negli stabilimenti, al fischio della sirena, il lavoro viene sospeso, ed a frotte gli operai, senza dar luogo ad incidenti degni di rilievo, percorrono la città per raggiungere l'anfiteatro. Il servizio tramviario, per disposizione concordata, rimane sospeso durante il comizio.

La P. S. ha preso severe misure per il mantenimento dell'ordine, e nei punti strategici, quelli che di solito illustrano dolorosamente queste manifestazioni popolari, sono stati posti cordoni di truppe.

L'affluenza della folla va crescendo verso le 18. Molti hanno inalberato su bastoni dei cartelli con delle scritte ironiche o violente, altri portano delle bandiere. La folla al canto di «Bandiera rossa» e di inni anarchici si avvia all'Arena.

Malatesta inneggia alla rivoluzione

Mentre la folla, a gruppi, si reca all'Arena, avvengono i primi incidenti fra un gruppo di dimostranti e qualche gruppetto che tenta atti di reazione. Si scambiano le prime bastonate ed alcuni dimostranti si divertono a fare con i bastoni molinelli contro i vetri di qualche bar e mandando in frantumi le vetrate di alcuni negozi. Poichè la rottura minaccia di estendersi, i negozianti pensano di evitare altri danni calando le saracinesche.

Dietro al pulvinare dell'Arena, alle 18, è un nereggiare di folla. Si calcola che 10. persone siano convenute: sono operai di ogni categoria giunti da ogni parte, in tram, in bicicletta o con altri mezzi.

L'arrivo di Malatesta, seguito da alcuni gruppi di giovani, suscita vive acclamazioni. Sotto un sole bruciante si inizia il comizio.

Primo a parlare è Bensi, della Camera del Lavoro, il quale dice che il proletariato ha risposto all'appello rivoltogli per mostrare al Governo che invano esso tenta di colpire nei ferrovieri l'organizzazione sindacale. Il proletariato è uno solo e tutto solidale.

Parla poi Guidetti, ferroviere, il quale ringrazia il proletariato per il suo atto di solidarietà.

Indi si affaccia alla balconata dell'Arena Enrico Malatesta. Il suo discorso apocalittico accende maggiormente gli animi. Egli dice che l'Italia è alla vigilia della rivoluzione. Non si può sapere quando possa avvenire il momento dello scoppio, ma potrebbe essere questo dello sciopero dei ferrovieri. Il Malatesta non aggiunge altro e chiude il discorso, acclamato, inneggiando alla rivoluzione.

Parla quindi l'on. Depossi, sostenendo che il proletariato è pronto a parare qualsiasi attacco che il Governo intendesse fare alla organizzazione.

Armando Borghi chiarisce come non per i ferrovieri soltanto il proletariato sia sceso in piazza, ma per tutto il proletariato, contro tutta la borghesia.

Seguono un anarchico, Vella e Cicognani, del Comitato centrale dei ferrovieri, il quale afferma che la manifestazione di oggi è così solenne che non deve essere turbata da alcun incidente.

Schiavello, della Camera del Lavoro, rivolge alla massa brevi parole, e così alle 18.30 il comizio termina e la folla si avvia in tutte le direzioni.

Saccheggi e ferimenti

In un angolo della via Legnano, presso il ristorante Valdan, il commissario di P. S. cav. Bruggiotti era in compagnia di un agente in borghese. Alcuni giovinastri, che sono tra la folla, lo riconoscono, gli si fanno attorno e lo stringono in modo da impedirgli ogni movimento, lanciandosi infine contro di lui. Mentre il cav. Bruggiotti, coadiuvato dalla guardia, tenta di liberarsi, partono alcuni colpi di rivoltella a bruciapelo.

Il cav. Bruggiotti stramazza a terra gravemente ferito. Anche la guardia rimane colpita. I due feriti vengono trasportati alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, ove un gruppetto di facinorosi tenta di invadere la Guardia Medica, compiendo devastazioni finchè non è allontanata dalla forza.

Alcuni dei rimasti in via Legnano — e questa è una prova che tra i dimostranti si sono infiltrati degli elementi della peggiore risma — si rivolgono contro il ristorante Valdan. In breve le saracinesche sono sfondate, una piccola folla entra nel negozio compiendo devastazioni e spezza i tavoli, mentre altri, forse già pratici del mestiere, si rivolgono al banco, che scassinano, portando via il denaro che vi è contenuto. L'atto di rapina avviene con tale rapidità che quando accorrono le guardie i saccheggiatori hanno già preso la fuga.

I dimostranti sparano sulla truppa

L'enorme folla, intanto, si dirige parte verso Porta Tenaglia, altra verso Porta Sempione, la maggioranza si avvia verso il centro. I primi scaglioni di dimostranti erano calmissimi, ordinati, sebbene numerosissimi; poi veniva tumultuando l'elemento più scalmanato, agitando dei grandi cartelloni, al canto di «Bandiera rossa».

Davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi, all'imbocco di Via Dante, la polizia aveva disposto un primo cordone di carabinieri e guardie regie ed un centinaio di fanti della brigata *Perugia*. Gli ordini erano precisi; i dimostranti non dovevano scendere in corteo nel centro.

Parte della folla volle ad ogni costo seguire la testa del corteo, che era riuscita a trovare uno sbocco attraverso un cordone. La forza pubblica, dopo aver avuto un'ondeggiamento, resistette.

Vi furono sulle prime grida, invettive e minacce. Partirono, poi, dai dimostranti i primi colpi di rivoltella, e qualcuno asserisce fossero lanciate delle bombe a mano più rumorose che dannose. Alcuni colpi di rivoltella colpirono i carabinieri. Qualche milite cadde, e con esso un ufficiale.

Venne, allora, ordinato il fuoco. Fu un momento di terrore. La folla in gran parte si sbandò in disordine cercando rifugio nelle case e negli esercizi, ma i portoni erano quasi tutti chiusi.

Passato il primo momento di panico, i dimostranti ritornarono all'assalto, mentre le guardie ed i carabinieri continuavano a sparare con le pistole ed i moschetti. Una colonna, per una via interna entrò quasi a metà della Via Dante, tentando d'improvvisare una barricata con una banchina di legno sottratta ad un ristorante vicino. La manovra fallì ed i dimostranti, dopo avere lanciato sassi e sparato qualche colpo di rivoltella, contro gli agenti della forza pubblica, dovettero abbandonare il campo, lasciando al suolo qualche compagno.

Mille colpi di rivoltella e di moschetto

Mentre quelli che avevano tentato di resistere si ritiravano verso Via Broletto, e più in là, verso Porta Vetero, dove si svolsero episodi e conflitti di non particolare importanza, un'altra colonna decise di scendere in Piazza del Duomo.

Girò al largo per Via San Giovanni e raggiunse via Meravigli. Qui fu accolta da una scarica di colpi di rivoltella e moschetti. I dimostranti resistettero un pò, ma poi si sbandarono. Da qualche finestra di Via Dante e del Largo Cairoli, furono sparati vari colpi di rivoltella.

I carabinieri e le guardie regie spararono più di mille colpi e dovettero mandare un *camion* in Questura per ottenere rifornimento. Il Questore ordinò, allora, l'uscita di 4 autoblindate che svolsero semplicemente azione dimostrativa. Le autoblindate uscirono vigilate da autocarri, carichi di guardie regie, e applaudite da una folla di cittadini che si pigiava in Piazza del Duomo.

Il conflitto tra Largo Cairoli, Via Dante, Via Broletto, Via San Vincenzo dove si svolsero gli incidenti più gravi, era durato più di un'ora. Verso le venti non giunsero più notizie di conflitti. Fu allora che pattuglie di agenti investigativi iniziarono le solite battute, procedendo ai soliti arresti in massa che continuarono fino a sera inoltrata.

La calma, però, non era del tutto ritornata, e specialmente nei quartieri eccentrici si ebbero a verificare atti di violenza contro le persone ed esercizi pubblici.

Niente sciopero generale

Verso le 7 i tramvieri hanno cominciato a riprendere servizio, ed alcune vetture sono comparse in Piazza del Duomo. Improvvisamente, però, quelle poche che erano uscite ritornarono in rimessa. Si è sparsa subito la voce che fosse stato proclamato lo sciopero generale, ma i rappresentanti della Confederazione del lavoro, la sezione socialista provinciale milanese, i deputati socialisti e la Direzione dell'*Avanti*, riuniti nei locali dell'*Avanti* stesso, hanno avuta una lunga discussione nella quale è stata prospettata la proposta dello sciopero da attuare immediatamente.

L'adunanza si divise subito in due correnti contrarie, e, venuti ad una votazione, si è trovato un *modus vivendi*, per cui lo sciopero non venne proclamato immediatamente, ma fu deciso di promuovere una manifestazione operaia di cordoglio per il giorno dei funerali delle vittime, nel qual giorno gli operai abbandoneranno completamente il lavoro.

Durante la serata quasi tutti i teatri sono rimasti chiusi. Le vie sono state percorse da *camions* con guardie regie che compivano una vera razzia attorno a tutti i rioni della città.

Verso la mezzanotte un gruppo di facinorosi si avvia da Porta Venezia al Teatro *Diana*. La rappresentazione era da poco terminata. Volarono sassi e vennero infranti dei vetri. Qualcuno tentò di strappare delle imposte. Sopraggiunsero alcuni *camions* di carabinieri, ed il gruppo, al quale si erano unite le persone che formavano numerosi capannelli in Piazza Venezia, si sbandò.

Ritornati poco dopo nuovamente all'assalto, lanciarono dei sassi contro i militi e si udirono dei colpi di rivoltella. Il gruppo dei dimostranti, che si era andato man mano ingrossando, spinto sul Corso Venezia venne fatto discendere per le vie laterali.

I morti e i feriti

Da una di queste vie furono nuovamente sparati colpi di rivoltella.

I militi, discesi da un *camion*, spararono contro i dimostranti numerosi colpi di moschetto. Numerosi feriti caddero al suolo e l'operaio Nora Enrico venne raccolto già cadavere.

Mentre gli spari suscitavano un grande panico negli abitanti delle strade vicine, il tenente Zermano Tadini, di 26 anni, uscendo dal Teatro *Diana* per recarsi all'Albergo Fenice, dove alloggiava, veniva colpito, per errore sembra, da un colpo di rivoltella tirato da una finestra. L'ufficiale è moribondo.

Altri tentativi ha fatto la folla nei quartieri eccentrici della città di invadere i negozi, ma l'immediato accorrere degli agenti rese vano ogni tentativo.

Il bilancio della giornata di oggi deve registrare tre morti; Carmignoli Emilio, di anni 40, impiegato alla Federazione Cooperativa, colpito alla testa mentre ritornava alla propria abitazione, Riccardo Bassi, venticinquenne, tornitore, presso la Miani Silvestri, ferito in Piazza Cairoli, e l'operaio Enrico Nora, ucciso nel conflitto di Porta Venezia.

Inoltre il tenente Tadini come abbiamo detto è moribondo. Fra i feriti borghesi e militari, che superano la cinquantina, tre di essi sono gravi.

La polizia ha operato stasera circa 500 arresti. Fra essi è Armando Borghi, arrestato insieme alla sua amante, poichè questa resistette alle guardie che si erano recate ad arrestare il suo amico. Anche il segretario della Camera del Lavoro Schiavello venne tratto in arresto, ma dopo rilasciato.

La solidarietà dei deputati socialisti

ROMA, 22 sera

Quest'oggi s'è riunito il direttorio del gruppo parlamentare socialista che ha votato il seguente ordine del giorno: «Il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, considerando che i rappresentanti del proletariato in Parlamento non possono che essere presenti in ogni agitazione di masse lavoratrici; constatando che l'attuale movimento dei lavoratori delle ferrovie ha origine nel proposito di esprimere la più tangibile solidarietà verso il proletariato russo, manda agli scioperanti i sentimenti della sua viva simpatia e delibera di prendere posizione in Parlamento in difesa degli interessi della classe lavoratrice contro le manovre capitalistiche che si preparano, in nome dell'autorità dello Stato, ad attaccare e disgregare le organizzazioni sindacali.»

Un messaggio di D'Annunzio

alla "Corda fratres,, napoletana

NAPOLI, 22, sera.

Stamane alle 12, nell'aula magna della Università si è svolta una patriottica cerimonia per la consegna della stella d'oro inviata da d'Annunzio alla bandiera della «Corda Fratres». Assistevano alla cerimonia alcune associazioni patriottiche con vessilli, molti studenti e professori, ed è stato letto il seguente messaggio di Gabriele d'Annunzio:

«Giovani compagni, ho la vostra ardente parola di un nuovo messaggio giunto a Fiume in un giorno religioso. Per uno di quei miracoli fiumani che sempre si rinnovellano, i nostri ospiti videro ieri sera rispecchiata nel Quarnaro l'immagine del vostro golfo in festa e si credettero e si credono qui due volte italiani. Sembra che la fede di Fiume ripresa fra tante menzogne rifiammeggi sull'altra sponda, voi me ne date oggi una testimonianza, che riempie d'allegrezza e di fierezza me ed i miei legionari.

I campani sono fra i più animosi e più generosi. In segno di gratitudine offro alla vostra bandiera una stella rapita alla costellazione della buona causa, e mando con gran voce delle mie fiamme nere dal golfo adriatico al golfo tirreno il più forte *alalà*. Fiume d'Italia, 16 giugno 1920. — Gabriele d'Annunzio».

Agitazioni slave in Dalmazia

in seguito agli avvenimenti albanesi

ZARA, 22, sera.

In seguito agli avvenimenti albanesi, nei quali notoriamente hanno avuto parte agenti stranieri, si nota in Dalmazia una insolita attività di agenti jugoslavi. Ieri sera, alcuni funzionari municipali vennero proditoriamente aggrediti mentre facevano ritorno a Zara.

L'ammiraglio Millo, Governatore della Dalmazia, in seguito a questi sporadici episodi ed alle voci che corrono specialmente nella stampa slava, ha preso severe misure preventive. Finora tuttavia regna in tutta la Dalmazia la più perfetta calma.

Da Spalato, invece, giungono notizie di minacce contro la sicurezza degli italiani di costì, e di pretesi complotti contro la zona occupata. Si lanciano minacce di rappresaglie e di morte contro l'ammiraglio Millo. Si dice che un ufficiale serbo, certo Lovric, intenda organizzare una spedizione contro Fiume per catturare D'Annunzio.

Un piroscafo requisito dai legionari fiumani

Carabiniere ucciso da un ardito

NAPOLI, 22 sera

Circa due mesi or sono il piroscafo italiano «Epiro» salpava per l'Albania con un carico di commestibili e grano, ma fu fermato in alto mare da un gruppo di legionari di d'Annunzio, che indussero il comandante a recarsi a Fiume. Scortavano la nave alcuni carabinieri i quali si opposero agli arditi. Nacque una viva colluttazione. Fra gli arditi vi era il ventenne Castellani, il quale minacciò di morte un carabiniere. Il carabiniere cercò di ridurre all'impotenza il legionario, ma questi gli puntò la rivoltella al petto e l'uccise. L'ardito è stato qui arrestato.

Il blocco dell'Ungheria

Trattative fra Budapest e i sindacati olandesi

VIENNA, 22 sera

(*g. s.*) Corre voce che delegati dell'Unione sindacale di Amsterdam verranno a Vienna, per trattare con i rappresentanti del Governo ungherese circa la cessazione del boicottaggio.

Stamane fu sospeso il servizio passeggeri tra Vienna e Budapest, dopo una violenta discussione tra i ferrovieri favorevoli e i contrari al boicottaggio. A mezzogiorno i macchinisti si posero in isciopero e i passeggeri dovettero scendere dal treno.

Il *Nemzeti Ujsag*, organo cristiano di Budapest, facendo eco al discorso del Presidente dei ministri, accusa i sindacati operai esteri di essere asserviti agli ebrei ed attacca il colonnello inglese Wedgwood, che fu a capo della delegazione labourista, la quale, com'è noto, compì recentemente un'inchiesta in Ungheria.

Timori greci per la Tracia orientale

ATENE, 22 sera

(*d. g.*) I circoli politici, confidando nella politica di Venizelos, si mantengono sereni, attendendo le decisioni della Conferenza di Boulogne, la quale, si spera, respingerà le pretese turche circa Smirne e la Tracia. I giornali, al contrario, mostrano alquanta nervosità ed insistono per l'occupazione immediata della Tracia orientale, al fine di impedire che turchi e bulgari organizzino la resistenza contro l'esercito greco, che ricevette a San Remo il mandato di occupare la Tracia. Del resto, i timori manifestati in Europa che il mandato assegnato alla Grecia per Smirne e la Tracia sia superiore alle sue forze, sono considerati inesistenti e propagati ad arte dai turchi, e più specialmente dagli interessati alle finanze ottomane.

La fine del convegno di Boulogne

PARIGI, 22, sera

Contrariamente alle previsioni ottimistiche degli scorsi giorni, la conferenza di Boulogne non ha dato alcun risultato positivo e serio. Essa ha servito soltanto a precisare i punti di divergenza che esistono fra i programmi dei vari alleati. Tuttavia, questo risultato può dirsi trascurabile, poichè ogni discussione è impossibile e vana, quando non sia ben chiaro l'argomento. E' dunque permesso di concludere, considerata sotto questo aspetto, che la riunione di Boulogne può rappresentare un passo verso l'accordo che sarà raggiunto altrove, forse alla vigilia, alle porte di Spa.

Il comunicato ufficiale

Alla stampa è stato diramato il seguente comunicato:

«La terza riunione della conferenza di Boulogne si è tenuta nella «Villa Belle» dalle 10 alle 13. E' stata nuovamente esaminata la questione delle indennità tedesche e della sua ripartizione fra gli alleati ed è stato deciso, che i periti francesi, inglesi, italiani, belgi e serbi si riuniranno a Parigi, per fare proposte comuni su basi determinate, che saranno sottoposte agli alleati, i quali si riuniranno il 2 luglio a Bruxelles per fissare definitivamente l'accordo prima della riunione di Spa.

La seconda questione esaminata è stata quella del disarmo. La Conferenza ha approvato il testo proposto dai periti militari, i quali hanno pur ottenuto il consenso della Conferenza per le questioni riguardanti la proprietà del materiale distrutto e la data della ripresa della fabbricazione aeronautica. Quanto alla consegna del carbone, è stato di nuovo esposto dai delegati francesi, e formerà oggetto di una decisione della prossima Conferenza di Bruxelles, il testo delle proposte presentate dalla commissione delle riparazioni.

E' stato pure fissato che le trattative di ordine economico incominciate a Londra continueranno con i delegati economici russi, non trattandosi affatto del riconoscimento politico del Governo dei Soviet.»

La questione del disarmo

La nota degli Alleati alla Germania sulla riduzione degli effettivi a 100.000 uomini, secondo il progetto proposto dalla conferenza degli ambasciatori, è stata spedita da Boulogne questa notte al Governo tedesco. Quella relativa al disarmo non è stata ancora inviata. La distruzione del materiale da guerra germanico sarà affrettata, particolarmente per quanto riguarda i cannoni, di cui restano a distruggere circa 15 mila pezzi, che fino ad ora venivano distrutti in ragione di 600 alla settimana.

I delegati delle grandi potenze hanno poi deciso di farsi rappresentare a Berlino d'ora innanzi, non più da un'incaricato d'affari, ma da un ambasciatore e ciò, anche prima dalla conferenza di Spa. Gli ambasciatori non sono stati ancora designati. Essi dovranno raggiungere il loro posto il primo luglio.

La conferenza di Spa resta per il momento fissata all'8 luglio, e ad essa saranno invitati anche i delegati greci, polacchi, portoghesi, romeni, czeco-slovacchi e jugoslavi, per discutere con gli alleati le questioni che li riguardano direttamente.

Quanto alla questione russa, la discussione non ha fatto alcun progresso. Lloyd George desidera di vedere ristabilite le relazioni con Mosca, ma Millerand è rimasto fermo nel suo punto di vista che consiste nell'aspettare la ripresa delle relazioni, senza riconoscere il Governo dei Soviet sino a tanto che non avrà esso stesso dimostrato di essere un Governo regolare per quanto riguarda il pagamento del debito estero.

Il mandato alla Grecia

Tornando ai risultati immediati e positivi, dirò che l'unico scopo raggiunto era già acquisito prima che Lloyd George, Millerand e il conte Sforza andassero a Boulogne. Alludo al disarmo della Germania, che tutti desiderano e che con un po' di fermezza e senza indugi di smargiassate si finirà con l'ottenere. Attendiamo ora la risposta della Germania alla nota redatta da Foch e spedita dalla Conferenza, e, speriamo che l'irritante questione sia risolta prima del convegno di Spa.

Nego che oltre a questo, vi siamo stati a Boulogne risultati positivi, o anche soltanto serii, poichè non è serio, nè positivo l'incarico dato dalla Grecia di risolvere il problema turco. L'agitazione dell'Intesa a favore della Grecia in una questione tanto importante come quella turca, non è seria e non è seria la confessione di impotenza dell'Intesa, come non è seria la presunzione di forza nella Grecia.

Il male è, che la farsa potrebbe mutarsi in tragedia ed una volta impegnata l'allegra avanguardia di Venizelos, le grandi Nazioni dovessero, per trarla dall'imbarazzo, gettarsi nel baratro di una nuova inutile guerra di sangue e di danaro. Ed è notevole che il maresciallo Foch e il generale Wilson abbiano fatto delle riserve, accennando alle conseguenze dell'impresa ed al suo eventuale sviluppo.

Noi ci auguriamo dunque che il nostro rappresentante, associandosi alla decisione di permettere alla Grecia di agire, abbia fatto le opportune riserve.

Nessuna decisione circa l'Italia

Il *clou* della conferenza: le riparazioni, si è rivelato un altro disinganno. Inutile tornare sulla cifra delle indennità e sul modo di esigerle. Su questo punto, almeno in principio, l'accordo poteva essere possibile. Poteva anche considerarsi come virtualmente raggiunto.

Le difficoltà sono cominciate, come abbiamo previsto, a proposito delle ripartizioni delle indennità. Le basi delle ripartizioni dovevano essere queste: il 55 per cento alla Francia, il 25 per cento all'Inghilterra, il 6 per cento alla Serbia. All'Italia è stato proposto il 7 per cento; il resto avrebbe dovuto essere riservato agli altri. Il Belgio come è noto è fuori concorso.

Il conte Sforza ha protestato con ferma energia contro tale ripartizione. Noi non sappiamo con esattezza gli argomenti che egli ha addotto, ma, se le nostre informazioni sono esatte, il nostro ministro degli Esteri avrebbe in linea generale sostenuto che il principio di ripartizione dovrebbe essere non quello che tiene conto astrattamente delle spese fatte da ciascun paese, ma quello che tra tali spese e lo stato economico di ciascun paese, stabilisce un rapporto di relatività.

In linea di fatto, il conte Sforza non può aver fatto a meno di istituire un parallelo fra la Serbia e l'Italia. La Serbia che fu la prima scintilla della grande lotta, è uscita dalla guerra triplicata. Il suo ministro delle Finanze, dichiarava ieri, alla *Information*, che la sua politica economica è prospera: il raccolto promette di essere meraviglioso, il dinaro sarà presto alla pari col franco. L'Italia, che ha fatto la guerra anche per aiutare la Serbia, aspetta ancora di vedere riconosciute le proprie rivendicazioni nazionali, inferiori per importanza a quelle che potrebbe fare trionfare valendosi di regolare contratto e si dibatte nella più penosa delle crisi. Ora alla Serbia è dato il 6 per cento ed all'Italia il 7.

Comunque il problema delle riparazioni non ha ottenuto alcuna soluzione. I rappresentanti della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Serbia, nella convinzione di risolvere la questione delle riparazioni si riuniranno a Parigi ed il 2 luglio, presenteranno le loro relazioni al convegno di Bruxelles, che precederà quello di Spa, fissato per il giorno 15. Speriamo ora che a Parigi si raggiunga l'accordo fallito a Boulogne.

Questi i risultati della Conferenza di Boulogne. Lloyd George è partito alle 3 per Londra. Millerand e Sforza alle 16 per Parigi, dove sono giunti stasera.

La Svezia arma contro la Finlandia

La guerra per le isole d'Aaland?

LONDRA, 22, sera

Si conferma la voce che la Svezia abbia deciso di mobilitare contro la Finlandia per risolvere al caso con le armi il suo conflitto con la Finlandia riguardo le isole Aaland. Stoccolma aveva tentato di indurre la Norvegia e la Danimarca a partecipare all'azione, ma non vi è riuscita.

Le origini del conflitto sono remote.

Situate all'entrata del golfo di Botnia, le isole di Aaland, piene di baie profonde, molto frastagliate, sono la chiave strategica settentrionale del Baltico. Appartenevano alla Russia dal 1809. Lo impero russo si era impegnato nel trattato di Parigi del 1856 di non fortificarle; ma presto ne fece la sua base navale più poderosa contro la Germania e contro la Svezia, le cui aspirazioni le destavano sospetto.. All'inizio della rivoluzione russa, la popolazione d'Aaland si dichiarò in favore dell'unione con la Svezia. Ma la Finlandia, pochi mesi dopo, non tenendo conto alcuno del diritto di autodecisione, affermò la sua sovranità sulle isole. Il Governo di Stoccolma protestò energicamente. E, cogliendo motivo da torbidi suscitati da bolscevichi, inviò truppe nell'arcipelago. Ma la Germania, allora vittoriosa della Russia, sbarcò a sua volta un forte contingente di marinai. L'incidente fu sistemato con un articolo della pace di Brest Litovsk, che stabiliva di assoggettare la soluzione del problema ad accordi speciali fra la Germania, la Russia, la Finlandia e la Svezia. La Germania tendeva in realtà a consolidare l'acquisto delle isole e a creare rivalità fra gli Stati rivieraschi. Lo sfacelo della potenza tedesca, venuto dopo quello della russa, non condusse a risolvere la questione delle isole. Essa fu portata alla Conferenza di Parigi: la Finlandia domandò le si lasciasse l'amministrazione delle isole sotto il controllo della Lega delle Nazioni, salvo a ricorrere poi ad plebiscito. Nello stesso tempo concesse l'autonomia alle isole contestate. Il Consiglio nazionale aalandese, confermò un mese fa il voto espresso dalla popolazione nel 1917 per l'unione con la Svezia e una quindicina di giorni sono, inviò una delegazione a re Gustavo per chiedergli consiglio ed aiuto.

Questi incidenti provocarono un vivo scambio di note fra la Svezia e la Finlandia. Il Governo di Stoccolma insistette perchè il problema fosse riguardato come puramente nazionale; quello di Helsingfors insistette invece nel considerarlo problema interno che non concerneva altri che la Finlandia. Visto che non riusciva a far trionfare la sua volontà, il Governo finlandese ricorse ai mezzi violenti. Fece arrestare i capi della delegazione del Consiglio nazionale e trasmise un'altra nota a Stoccolma, protestando contro quelle che qualificava lesioni al suo diritto di sovranità sulle isole. Il Governo svedese rispose che ammetteva solo il diritto di autodecisione degli aalandesi e ricordava i suoi impegni verso quella popolazione. La Conferenza di Parigi evitò sinora di affrontare il problema. Adesso che vi è il pericolo di un'altra guerra, la Lega delle Nazioni avrà almeno la forza e l'autorità necessarie per intervenire efficacemente?

Una divisione greca sbarca a Costantinopoli

per cooperare con le truppe inglesi

LONDRA, 22 sera

Le insistenze di Venizelos al convegno di Boulogne sur Mer, sono state coronate da successo. La Grecia potrà fare avanzare le sue truppe da Smirne per sbarrare la via alle truppe nazionaliste. Nello stesso tempo gli inglesi concentreranno gli effettivi e la flotta britannica sulla strada di Costantinopoli, per fare la guardia agli stretti.

Secondo il *Daily Telegraph*, una divisione greca è già arrivata a Costantinopoli, per cooperare con gli inglesi. Questa divisione sarà posta sotto gli ordini del generale britannico comandante le truppe incaricate di difendere gli approdi asiatici.

La situazione in Anatolia — secondo le ultime notizie — diventa abbastanza grave. Le forze nazionaliste, incontrando una debole resistenza, guadagnano terreno. I kemalisti, dopo aver aggirato Ismidt, hanno occupato Uebz. Le forze governative si ritirano in direzione di Alemdagh.

I nazionalisti hanno attaccato la città di Mersina. Le navi francesi, ormeggiate nella rada, hanno sparato contro gli assalitori.

Dichiarazioni di Harmswort sull'Albania

LONDRA, 22 sera

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad interrogazioni sulla situazione in Albania, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Harmsworth dichiara:

«Poichè si sono presentate difficoltà impreviste, si è dovuta rimandare la designazione definitiva del rappresentante britannico ufficiale in Albania, ma noi tuttavia non perdiamo di vista il fatto, che sia desiderabile nominarlo.

Ci duole di essere privi di informazioni speciali relative allo svolgersi degli avvenimenti in Albania. Tuttavia apprendiamo da fonti non ufficiali che gli albanesi hanno occupato Santi Quaranta e Chimara e che fino ad ora, il loro atteggiamento non è stato ostile riguardo agli abitanti greci».

Rilevando le inquietudini espresse alla Camera, relativamente alla situazione attuale delle colonie greche nell'Epiro settentrionale, l'oratore dice che la situazione è delicata, ma che si è quasi sicuri che i Governi greco e italiano sono in comunicazione su questo argomento e faranno tutto il possibile, per impedire che quelle popolazioni corrano gravi pericoli.

IN FASCIO

Italia

A Milano, in via Moscova, un'automobile proveniente da Torino e diretto a Trieste, si scontrava con un autocarro. Nell'urto violentissimo l'automobile venne rovesciato, e le due persone che vi si trovavano, sbalzate fuori e ferite gravemente. Esse sono Alfredo Weidmann, di 26 anni, abitante a Torino, in via D'Azeglio, e la signora Romana Chiodini, di 22 anni, abitante nella stessa città. La signora ha riportato ferite multiple e commozione viscerale. Il Weidman è ferito alla testa.

Il primo ministro inglese ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Giolitti: «Sono lieto ricevere il vostro cordiale saluto. Condivido vostro desiderio di rafforzare i legami di amicizia fra le nostre due Nazioni la cui cooperazione è così necessaria per la pace futura e per la libertà del mondo.»

Estero

Un incendio ha distrutto completamente la sede della R. Agenzia consolare d'Italia in Port Wordh. Il connazionale Ugo Ortolani, tentando di salvare l'archivio dell'ufficio, è morto senza riuscire nel generoso tentativo. La colonia italiana prepara grandiose onoranze a questo umile eroe sacrificatosi in un gesto di abnegazione superiore ad ogni dovere umano.

CRONACA DELLA CITTÀ

La situazione militare sul confine

Alcuni giornali romani e notizie provenienti da Fiume prospettarono in questi ultimi giorni come sospetti ed allarmanti movimenti di truppe jugoslave (in qualche caso si è parlato persino di ammassamenti) che sarebbero avvenuti sul fronte della nostra linea d'armistizio e più particolarmente intorno a Fiume.

Nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere attendibilissime, ci autorizzano a dichiarare assolutamente prive di qualsiasi verosimiglianza le notizie surriferite.

I movimenti di truppe jugoslave sulla linea d'armistizio, prescindendo dai regolari cambi di reparti, furono limitati in questi ultimi giorni al trasferimento di qualche centinaio di gendarmi dalle località di confine a Zagabria, dove è giunto il principe ereditario di Serbia.

Ci risultano parimenti destituite di ogni fondamento le preoccupazioni di un giornale romano sulla scarsa efficienza numerica dei nostri contingenti militari, presidianti la linea d'armistizio: essi sono, infatti, tali per armamento e per numero da bilanciare con la maggior sicurezza le forze contrapposte.

Non è escluso che le voci allarmistiche fatte circolare in questi giorni provengano anche da circoli jugoslavi allo scopo di rendere meno liberi i nostri movimenti rispetto al problema albanese.

Gli albanesi a Trieste

Non tutti gli albanesi ch'eran piovuti a Trieste dopo la liberazione si erano lasciati attrarre da quel fascino che la nostra città esercita universalmente sulle genti dedite ai commerci. Eran venuti anche agenti provocatori, spostati, persone di dubbia fama, che dei commerci si servivano (e alcuni si servono tuttavia) come lustra per coprire una forma di attività politica rivolta contro il nostro Paese.

Constatato che fra i dimostranti che si eran messi a dar consigli bolscevichi e a montare la testa agli arditi nella paurosa notte dell'11, eranvi alcuni gruppi di albanesi equivoci, le autorità politiche hanno provveduto saggiamente a ordinare l'arresto e l'allontanamento di questi. Ci consta che una precisa sorveglianza viene ora esercitata per impedire che le già troppe infiltrazioni di elementi stranieri determinino un pericoloso inquinamento della nostra città. La quale vuol essere ospitale verso chi rispetta il dovere dell'ospitalità, non verso chi ha il compito di stabilire in essa, diremo così, la base di un'attività che è rivolta contro la sicurezza dell'Italia.

La crisi degli spezzati

E' l'eterna crisi, ormai. Le monete di rame e di nichelio sono quasi completamente scomparse dalla circolazione. In compenso le tasche del prossimo sono sempre più piene... di francobolli.

Il Commissario Generale Civile grand'uff. Mosconi ha sollecitato in questi giorni il Governo perchè approvi una sua proposta già avanzata per il ritiro delle molte migliaia di lire di francobolli che si sono venute accumulando nelle casse di alcune amministrazioni ed aziende private che dalla mancanza degli spezzati hanno avuto danni notevoli.

Il Commissario Generale ha pure consigliato al Governo di adottare le monete di maiolica che in Germania sono in circolazione da vario tempo, con soddisfazione del pubblico il quale le preferisce alle monete di ferro.

Un'importante decisione della Cassazione in materia di sloggi

L'art. 14 dell'Ordinanza Badoglio sulle locazioni e conduzioni che aveva dato molto filo da torcere a giudici ed avvocati delle Terre Redente, stabilisce: «Le disdette che alla data di pubblicazione dell'Ordinanza non sieno passate in giudicato, sono prive di efficacia giuridica».

Da questa disposizione, alcuni, più giuristi che interpretatori del bisogno locale, deducevano giustamente «a contrario» la intuitiva conseguenza, che le disdette passate in giudicato conservavano piena efficacia e pertanto sulla base di esse il giudice, nonostante la proroga legale disposta dal paragrafo 1 dell'Ordinnanza Badoglio doveva accordare lo sloggio; alcuni altri invece, meglio a conoscenza della situazione locale, più preoccupati per essa, ma innegabilmente meno buoni giuristi, negavano la deduzione «a contrario» e sostenevano che il paragrafo 1 doveva ritenersi avere tolta efficacia a tutte le disdette, date anteriormente alla data dell'Ordinanza, e perciò anche a quelle passate in giudicato, in quanto naturalmente già non susseguite dallo sloggio.

All'opinione dei primi, si erano associati i giudici del nostro giudizio distrettuale, a quella dei secondi, riformando le sentenze del primo giudice, il nostro Tribunale, come giudizio di seconda istanza.

A dir il vero, il legislatore avrebbe dovuto dimostrare di conoscere più esattamente il numero delle 9000 disdette date nella sola città di Trieste per l'agosto 1919 e quante di esse erano già passate in giudicato, in modo che l'art. 14 per moltissimi casi rendeva in pratica illusorii i vantaggi concessi dall'Ordinanza, ed in tale senso avrebbe potuto essere almeno più esplicito. Ma la legge è quale il legislatore la ha fatta ed il giudice può interpretarla, ma non può falsarne il concetto, neppure a fini di bene o per riparare ad una palese deficenza di essa.

Ora la Cassazione Romana, alla quale come è noto sono deferiti i rimedii di legge in terza istanza contro i giudicati delle autorità giudiziarie delle Terre Redente, nel confermare, con tre decisioni conformi del giugno corr., l'interpretazione data all'art. 14 dal primo giudice ha sancito il principio che *le disdette già passate in giudicato al tempo della pubblicazione dell'Ordinanza Badoglio, erano valido titolo esecutivo per invocare dal giudice lo sloggio.*

Contro la polvere delle strade

Abbiamo pubblicato ieri l'altro l'articolo della Società Triestina d'Igiene, circa il movimento degli autoveicoli in città.

Ci risulta adesso che da tempo, e più precisamente sin dai primi giorni del mese di aprile u. s. il Comandante la Zona di Trieste, preoccupandosi personalmente del danno derivante all'igiene per la circolazione degli autoveicoli, limitava con provvide prescrizioni, sia l'uso degli autocarri, sia il passaggio in città di ogni veicolo militare, indirizzando per la strada di Opicina-Basovizza, quelli provenienti da una parte e diretti a quella opposta di Trieste.

Non solo, ma fissati gli itinerari per la città stessa, limitava la velocità degli autoveicoli a quella di un cavallo al trotto.

Del benefico provvedimento avvertiamo gli effetti per la scemata quantità di autoveicoli e per la maggiore disciplina.

Ma il Comandante la Zona non limitò a ciò le sue previdenze, poichè in data 17 maggio, invitava il Municipio a provvedere per gli autoveicoli civili, segnalando il grave danno prodotto alle strade dagli autocarri provvisti di cerchioni di ferro.

Pagamento delle imposte. Col 1 luglio 1920 è da pagare presso l'ufficio delle imposte (Piazza Chiesa Evangelica n. 2, I) la terza rata trimestrale dell'imposta generale sull'industria.

L'ammissione agli Istituti magistrali

Il Comando Supremo, Segretariato Generale per gli Affari Civili, in data 8 gennaio 1919, ordinava che la terza classe tecnica o complementare e le tre della Scuola Normale siano da considerarsi equipolenti, in ordine progressivo, alle quattro classi dell'Istituto Magistrale.

Questa disposizione è sempre in vigore stabilendo due diverse misure per gli alunni delle vecchie ed i nostri delle nuove. In effetto, nel resto del Regno si accede alla Scuola normale quando si assolvano tre classi di scuola tecnica o tre complementari, dunque a 13 anni; da noi, invece, l'ammissione nella scuola precitata si condiziona col 15.o anno di età ed un previo esame vertente sulle materie insegnate nel primo corso magistrale, in maniera d'assaggio.

Contro tale disposizione decretata e già attuata in favore di allieve provenienti dalle vecchie provincie che guadagnano un anno entrando nei nostri istituti magistrali, la Lega degli Insegnanti medi della Venezia Giulia, nel Congresso generale straordinario del 19 c. m. ha preso posizione con il seguente ordine del giorno:

«Alunni che non hanno assolto un corso di almeno quattro anni di scuola secondaria sieno ammessi alla I. classe di un Istituto magistrale delle nuove provincie soltanto in seguito ad un esame di ammissione.

Sia abrogata la disposizione, secondo la quale alunni che hanno appena assolto una I. e II. classe d'una scuola normale delle vecchie provincie possono essere ammessi ad una III. rispettivamente IV. classe di un Istituto magistrale delle nuove provincie.

Negli anni 1912, 13 e 14 l'Istituto Magistrale di Capodistria contava più del 50 per cento d'allievi triestini: dato il costo odierno della vita che non agevola certo un passaggio nella cittadina istriana e le grandissime risorse d'arricchimento intellettuale che offre per se una città, quale Trieste, urge l'istituzione d'un Istituto magistrale maschile nonchè, per ovviare all'autodidassi come finora usava, un annesso corso di perfezionamento per futuri maestri della Scuola cittadina (sul tipo dell'accademia magistrale viennese).

Questi lineamenti si precisarono nel surriferito congresso degli Insegnanti Medi della Venezia Giulia con altro ordine del giorno che suona: «Gli insegnanti medi di Trieste, adunati a congresso esprimono il voto che il R. Governo proceda tosto all'apertura a Trieste di un Istituto magistrale maschile di quattro anni e d'un annesso corso di perfezionamento, onde provvedere in modo adeguato ai bisogni dell'istruzione elementare e popolare (nelle scuole cittadine) della città.

La vertenza dei maestri risolta

L'Unione Magistrale Triestina comunica: La vertenza fra maestri e Comune sorta per il mancato funzionamento di una commissione giudicatrice per i concorsi, sul modello di quelle esistenti nell'interno, e già concessa nel febbraio, fu risolta.

Il Comm. Generale Civile e il comune passarono alla nomina dei delegati per la detta commissione, così che la stessa fra breve potrà funzionare, espletando il concorso già bandito e risolvendo nel medesimo tempo la questione della riconferma delle nomine già fatte dal Commissario Imperiale ed annullate dal Consiglio, questione che si trascinava da tanto tempo con grave danno di molti insegnanti.

Movimenti operai

Licenziamenti al Cantiere S. Marco

Si era venuto manifestando in questi ultimi tempi un sordo malcontento fra i falegnami addetti a questo importante cantiere. Si pensava, fra l'altro, di avanzare una richiesta d'aumento sulle paghe o sul caro viveri, malgrado che il concordato precedente non sia ancora scaduto ed il 50 per cento circa degli addetti abbia avuto nell'ultimo mese sensibili miglioramenti. L'aumento nel costo della vita, d'altra parte, sembrava agli operai che giustificasse una tale richiesta che, peraltro, non era stata ancora avanzata. Specialmente contro la misura retributiva delle ore straordinarie si levavano le critiche operaie. E nell'ultima settimana infatti, malgrado che il concordato ne faccia preciso obbligo, gli operai credettero opportuno di rifiutarsi di lavorare una sola ora oltre l'orario normale. Da ciò una multa inflitta dalla direzione che in tale atto credette vedere una infrazione al concordato stipulato fra le parti ed in vigore da tempo, non solo, ma anche un atto che tendeva a danneggiarla con il metterla in condizione di non poter adempiere gli impegni assunti.

Lunedì poi, essendosi oltre 50 operai di nuovo rifiutati di fare ore di lavoro straordinario, la direzione credette procedere al loro licenziamento. Uguale sorte toccò ieri agli altri per la stessa ragione.

Sono circa un centinaio di falegnami, quindi, che sono stati allontanati dal lavoro. Oggi stesso si riuniranno per decidere sul da farsi.

Gli addetti alle cooperative operaie. Ieri sera ebbero una rumorosa riunione per deliberare in merito alla risposta data dalla direzione delle Cooperative stesse in riguardo alla richiesta di miglioramenti già da tempo avanzata. Presa visione della risposta in parola che rimandava ad altra epoca una deliberazione in proposito, dopo una vivacissima discussione l'assemblea deliberò attendere ancora, riservandosi poi di sottoporre al giudizio di tutti i rappresentanti della classe lavoratrice la risposta stessa per averne un giudizio in merito, qualora le richieste avanzate non venissero accettate.

Il risorgimento economico della Venezia Giulia. Alcune ditte fanno pervenire al nostro indirizzo le schede di sottoscrizione all'opera: «Il Risorgimento economico della Venezia Giulia». Detta opera non è un'organizzazione del nostro giornale, bensì di un nostro collaboratore che intende compiere, col patronato morale di alcune eminenti personalità triestine, un importante lavoro di illustrazione dell'attività economica della nostra Regione.

Nuove pubblicazioni. Nel fascicolo 37 della «Rivista di Milano» il concittadino dott. Giani Stuparich, uno dei più colti fra i nostri giovani insegnanti, ha iniziato uno studio sulle condizioni attuali della nostra città. Lo Stuparich, già favorevolmente noto per due studi sulla questione czeco-slovacca, esamina in questo primo articolo i «valori spirituali del passato» espressi in sintesi da tre scrittori politici, comunque giudicabili, di eccezionale valore; il Vivante, Ruggero Fauro e Scipio Slataper, per concludere che la vita di Trieste comincia effettivamente a muoversi e sotto la spinta dei valori del passato, benchè ancora poco chiare, si manifestano già le forme in cui si attua il suo divenire.

Generosa elargizione. Le allieve della terza classe cittadina della scuola Giuseppe Parini, all'atto che abbandonano la scuola elargiscono una cartella del Prestito Nazionale di lire 100 nominali all'Assicurazione Nazionale dei Mutilati in guerra.

Monte di Pietà. Stamane e dopopranzo saranno posti in vendita diversi oggetti, non preziosi della gestione 145 dal n. 73701 al n. 74500, assunti nell'ottobre 1919.

VARIE DI CRONACA

Un'onorificenza. Il sig. Gaetano Pucci, delle Ditte Riunite Pucci Brothers e G. G. U. Pucci di Napoli, è stato recentemente, di motu proprio di S. E. l'ex Presidente del Consiglio dei ministri on. Nitti, nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

All'egregio amico, decoro del commercio marittimo napoletano, le nostre più sentite congratulazioni.

Le gesta dei masnadieri di Visole

L'assalto ad un treno in cammino ed un conflitto fra carabinieri e banditi

All'attacco

Qualche minuto prima della mezzanotte del 21 giugno, tra la stazione di Visole e il bivio di Duino, il treno merci n. 7534, partito da Monfalcone alle ore 21.10 e diretto a Trieste, fu assalito da una banda di briganti. Il *Piccolo della Sera* di ieri, recò una narrazione precisa, circostanziata, esauriente, completa del fatto. A noi non resta che aggiungere pochi particolari, i quali dimostrano la protervia degli aggressori; la loro audacia che non esitò a compiere uno dei più criminosi attentati nelle vicinanze — quasi a ridosso, anzi — di un piccolo borgo popolato di villici e di artigiani laboriosi; e il coraggio e l'abnegazione di due soldati, che, pure nello stato di inferiorità numerica nel quale si trovavano, non esitarono ad affrontare il forte nucleo avversario — non meno di dodici briganti armati — per impedire che il loro colpevole disegno fosse eseguito.

Sul treno, composto di dieci vagoni, carichi di merci dirette nella nostra città, si trovavano il macchinista e il fuochista e cinque frenatori ferroviari, sparsi e isolati lungo il convoglio. Inoltre, in un apposito vagone avevano preso posto i carabinieri Lorenzo Ausatz, di Sassari, appartenente alla stazione di Opicina, e Biagio Ruspoli, di Torino, addetto alla stazione di Dignano. Con essi, nello stesso compartimento, erano due cavalli. Nel mattino i due militari avevano avuto ordine dai loro rispettivi comandi di recarsi alla sede del 30.o reggimento Artiglieria di Palmanova, per ritirare un cavallo ciascuno. I cavalli e carabinieri alle 11.40 salivano in treno, per raggiungere le destinazioni loro assegnate.

Alle 21.10 il convoglio muoveva dalla stazione di Monfalcone. Un quarto d'ora più tardi giungeva a quella di Visole. Ognuno che abbia percorso quel tratto di strada, sa che esso trovasi in salita e i treni che vi passano — massima i treni merci — lo percorrono lentamente e faticosamente. La strada segue il pendio del Carso pietroso. Rade le case, e per lo più distrutte dalla guerra. Il terreno si svolge con avallamenti, scoscendimenti, sinuosità, con balze, forre e buche profonde aperte dalle granate, arido, deserto, con pochi alberi infruttiferi ed una vegetazione di acacie, di ortiche e di erbe selvaggie. Solo in qualche punto gli alberi appaiono folti. Il luogo è straordinariamente adatto per gli agguati e le imboscate.

Colpi di revolver contro un treno

Il treno, alla stazione di Visole, sostò pochi secondi. Visole è una borgata che conta appena cento cinquanta abitanti, e gli uffici ferroviari hanno più l'aspetto di una cantoniera, che di una vera e propria stazione. Rarissime del resto sono le fermate dei treni e il servizio è disimpegnato da due impiegati di grado inferiore i quali si alternano nel compito loro. Il treno, adunque, si fermò per pochissimo tempo, poi riprese il suo andare. Non diciamo la corsa perchè, in verità, procedeva quasi a passo d'uomo. Si inoltrò fra le due massiccie pareti che s'aprono fra la roccia e formano come una specie di corridoio ferroviario e, con fatica enorme, continuò innanzi. Il macchinista, anzi, pensò che il traino che egli doveva condurre fosse troppo pesante e la locomotiva non fosse in grado di compiere la salita che ancora doveva essere percorsa. Ma l'altro personale ferroviario fece più tardi un'altra osservazione ed insinuò il sospetto che lungo le rotaie fosse stato spalmato dell'olio o del grasso, così che la locomotiva, dovendo condurre un grosso e pesante carico e non avendo forza sufficiente, scivolasse e slittasse sui regoli e le ruote più non girassero intorno al perno. Per quanto inverosimile possa sembrare questa circostanza l'abbiamo raccolta fra il personale dei frenatori, che l'ha espressa con ferma fede, dimostrando di prestarvi grande credibilità.

E' un fatto, ad ogni modo, che il treno non era ancora giunto al bivio di Duino, quando dai due lati del convoglio furono tirati i primi colpi di arma da fuoco. La strada ferroviaria era tuttavia incassata fra la compatta petraia. Gli assalitori si trovavano divisi nei margini laterali, in posizione più elevata del treno che procedeva per entro lo scavo, nascosti fra gli alberi e i cespugli, che in quel punto sono folti e densi.

La strana fucileria, intensa e viva — saranno stati esplosi venti colpi in quel primo momento — gettò un poco di orgasmo fra il personale di macchina e quello dei freni. Nello stesso tempo un rosso fanale — il segnale di arresto — apparve lungo la linea, e il capo treno decise sull'istante di far tornare il convoglio alla stazione di Visole. Il macchinista diè mano immediatamente alla manovra e il treno retrocedette. Nel ritorno — il tragitto fu breve — i colpi d'arma da fuoco si reiterarono.

I banditi tornano all'assalto

Non è stato possibile assodare chi abbia, lungo la strada ferrata, esposto il rosso segnale che doveva decidere il macchinista a far rinculare il convoglio. In quella zona non vi sono passaggi a livello, non cantoniere e non casellanti ferroviari. Per ciò si è supposto, e non infondatamente, che a fare il segnale siano stati gli stessi banditi che poi cercarono di far opera di preda. Ed un'altra ipotesi è stata avanzata; e, cioè, che fino dalla stazione di Monfalcone una parte dei malandrini fosse salita nel treno, facendo agire i freni, per impedire al convoglio di andare innanzi, quando i primi colpi vennero esplosi. Tutte queste ipotesi saranno convenientemente vagliate dalle autorità inquirenti. Sta in fatto però, che il treno, pur essendo bersaglio ininterrotto dei colpi di invisibili aggressori, rientrò senza danno nella stazione di Visole.

Tutto il personale ferroviario era inerme. Il solo macchinista aveva una rivoltella carica con due colpi e, fino dal primo manifestarsi dell'incidente, aveva detto a se stesso: «Se qualcuno oserà prendere di assalto la macchina, per lui riservo questi due colpi». Ma non ve ne era stato bisogno.

A Visole gli agenti ferroviari telegrafarono per soccorso alle stazioni di Monfalcone. E nella prima, appena giunse la invocazione vennero immediatamente presi adeguati provvedimenti. Fu avvertito il comandante della Tenenza, Arturo Gradenigo, il quale sopraggiunse con dodici dipendenti, prendendo posto su di una locomotiva che doveva rientrare in quell'ora al deposito. La guida del treno di soccorso fu affidata al conduttore Capogrossi. Alle ore 23.55 il convoglio partiva da Monfalcone diretto a Visole.

Nel frattempo i banditi erano tornati in campo ed un conflitto era avvenuto nella piazzetta di Visole.

Battaglia alla stazione di Visole

Quanti erano gli aggressori? Certo numerosi. Si è parlato di circa dodici uomini e il numero è, forse, inferiore alla realtà.

Essi però si trovarono in presenza di una circostanza impreveduta. Supposero di dovere affrontare soltanto il personale ferroviario di un treno merci, esiguo di fronte ad essi — fra macchinisti e frenatori era composto di sole sette persone — e per di più inerme, mentre loro erano armati fino ai denti.

Invece si trovarono davanti a due carabinieri, giovani e energici, pieni di coraggio ed esperti delle vicende del brigantaggio, avendo lungamente vissuto in questi ultimi tempi nelle zone più infestate dell'Istria meridionale. I due militi si gettarono audacemente nella battaglia senza misurare il numero di coloro che li affrontavano.

Fermatosi il treno merci nella stazione di Visole, personale ferroviario e carabinieri, discesero negli uffici, telefonando, come dicemmo, per soccorso e attendendo l'arrivo del treno di Monfalcone. Trascorse così circa un'ora, senza che accadesse nulla di anormale. Ma, verso mezzanotte, davanti alla stazione, apparvero improvvisamente due uomini. Erano giovani, portavano in capo un berretto da ciclista ed erano vestiti alla foggia dei nostri contadini. Parlavano sotto voce fra loro e nel contegno non era nulla di sospetto. Percorrevano la strada comunale che fiancheggia la via ferrata. Per quanto sembrassero gente pacifica, i due carabinieri vollero interrogarli.

A suscitare qualche prevenzione contribuiva, se non altro, la tardissima ora:

— D'onde venite? E' mezzanotte suonata, e qui intorno non v'è anima viva! — chiesero i due soldati.

Ma quei notturni camminatori trovarono un accento così caldo e persuasivo nella risposta, che dissiparono qualunque sospetto.

— Siamo stati nella casa di un amico: abbiamo bevuto un bicchiere di vino: ed ora rientriamo nelle nostre famiglie.

— Avete sentito l'esplosione di numerosi colpi di fucile?

— Affatto. Nulla noi abbiamo udito.

Lo dissero con un accento profondo di verità. Nessuno osò dubitare ed essi ebbero libertà di andar oltre.

Ma quei non erano che delle avvisaglie. Avanguardie mandate innanzi per saggiare il terreno ed informarsi dello stato delle cose. Pochi minuti dopo da diversi punti, sbucavano sulla piazzetta diversi individui, mentre altri, saliti sul treno e forzati gli sportelli di un carro, intraprendevano lo scarico di diverse casse di saponi. Appena la manovra fu nota i carabinieri si affacciarono sullo spazio, intimando a quegli uomini oscuri e misteriosi di restar fermi. Risposе loro una scarica di revolverate. Poi seguì una rapidissima fuga.

Un brigante ucciso ed un carabiniere ferito

I due valorosi militi si gettarono sulle loro orme; e il carabiniere Biagio Rispoli riuscì ad afferrare uno della banda che tenne sicuramente fra le sue braccia e lo accompagnò nell'ufficio della stazione, consegnandolo al personale ferroviario. Mentre l'altro carabiniere lottava strenuamente con due banditi, uno dei quali aveva salda nel pugno una «browning» e tentava in tutti i modi di scaricarla addosso al suo vigoroso avversario. La rivoltella era legata ad una cinghia e stretta al fianco del bandito. Dopo una lotta aspra e tenace egli riuscì ad esplodere tre colpi. Ed ogni volta colpì il suo antagonista. Il carabiniere Ausatz restò gravemente ferito al ventre, con una lesione penetrante in cavità, sotto l'ascella destra, e al dito medio di una mano. Le due prime ferite così gravi che tolsero, quasi sull'istante i sensi al prode soldato che fino allora s'era leoninamente battuto.

Mentre, però, il carabiniere Ausatz cadeva sotto lo sforzo sovrumano, ecco accorrere in suo aiuto il compagno Rispoli. Questi aveva allora allora consegnato al ferrovieri il bandito arrestato, che più tardi si constatò essere il colono Ladislao Turck, di anni 22, di San Pelagio presso Sesana. Il carabiniere Rispoli, entrando in lizza e vedendo a terra il suo commilitone, cominciò a far fuoco sui due banditi che puntavano le armi contro di lui. Ed uno cadde immantinente. L'altro invece potè sottrarsi all'assalto e scomparire nella selva.

S'udirono ancora da diverse parti ripetuti colpi d'arma da fuoco. Ma essi andavano sempre più allontanandosi. I banditi rientrarono nella macchia. Durante quella specie di battaglia svoltasi nel piccolo spazio, saranno stati esplosi circa quaranta colpi. E la lotta era finita da pochi minuti quando giungeva, con i rinforzi chiesti, il convoglio di Monfalcone.

La figura del capo banda

Erano sul treno, come dicemmo il tenente Arturo Gradenigo e dodici carabinieri. Essi si dettero immediatamente ad esplorare le vicinanze, ma nessuna vestigia i malfattori avevano lasciata. E, mentre le indagini venivano attivamente esperite, il personale ferroviario prodigava le più attente cure, al carabiniere ferito, Lorenzo Ausatz, che più tardi fu trasportato all'ospedale di Monfalcone.

Venne poi identificato il bandito ucciso: egli è Augusto Petelin di anni 25, di Mauchigna. Figura losca e torva di pregiudicato, che l'autorità giudiziaria da qualche tempo ricercava. Nei suoi monti, infatti, egli aveva assoldato una specie di banda e con essa aveva cominciato a commettere delitti. Al suo attivo contava già parecchi furti e rapine; ma non aveva ancora intrapresa una azione così grave, audace e malvagia, come quella che due sere or sono gli costò la vita. Risulta che egli aveva fatto la guerra a servizio dell'Austria e che era di animo feroce e brutale.

L'altro arrestato, Ladislao Turck, di San Pelagio, si chiuse in un invincibile mutismo. Non volle fare alcuna dichiarazione e rifiutò di rispondere ad ogni domanda. La rivoltella che gli fu sequestrata era una «Browning» a dodici colpi: un caricatore di sei proiettili era vuoto: l'altro invece era intatto.

Si avvelena nel cimitero di S. Anna

L'ora delle supreme amarezze e dei supremi sconforti giunse ieri anche per Luigi Dulluhoff, d'anni 60, abitante in via Ugo Foscolo N. 18.

Due guardie municipali, Pietro Jurza e Antonio Mario, perlustrando per un viale lungo il muro di cinta del cimitero di S. Anna, presso alla tomba della famiglia Bello, sita a destra del cancello d'ingresso, scorsero il corpo del Dulluhoff, il quale steso al suolo, non dava segno alcuno di vita.

Il disgraziato stringeva ancora in una mano una bottiglietta contenente dei residui di acido fenico puro.

Fatta la triste scoperta, i due funzionari avvisarono telefonicamente la Guardia medica, ma il dott. Baroni, accorso prontamente sul luogo, non potè far altro che constatare il decesso dello sventurato, decesso avvenuto già alcune ore prima.

Il luogo e le circostanze nelle quali fu rinvenuto il cadavere del Dulluhoff, lasciarono supporre che a spingerlo al disperato proposito sia stata la recente perdita di un suo congiunto.

Sul posto più tardi si recò la commissione giudiziaria agli istantanei, ed esauriti i rilievi di legge, il cadavere, che come abbiamo detto fu rinvenuto fra la tomba Bello ed un'altra sepoltura, a ridosso del muro, venne rimosso e trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno A). Fregoli... Spettacolo variato.

Teatro Fenice. Ore 20.45: «Dove coro mi?' (Quo vadis?) Rivista storico-fantastica. Tre atti e 4 quadri di Castor e Pollux. Musica di Montilarius.

Teatro Eden. «Attila, flagello di Dio» con Febo Mary.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «L'onore della famiglia» con Emma Saredo e Amleto Novelli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Nel mondo dei miliardi».

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Notte di tentazione». Protagonista: Clelia Cesare.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37) «I due volti di Nunù» con Diomira Jacobini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Mistero della doppia croce» (II serie). Grande dramma d'avventure.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «L'imagine dell'altra» con Anima Fiuges e Gustavo Serena.

Per la ricostruzione economica dell'Italia

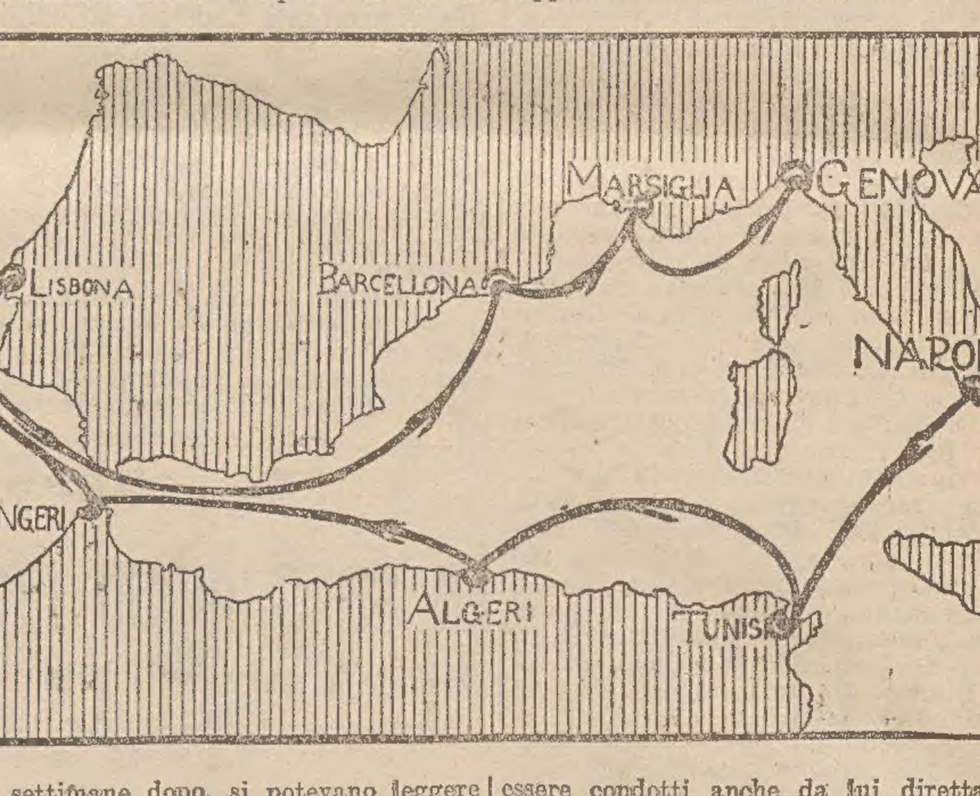
LA FIERA CAMPIONARIA NAVIGANTE

del Mediterraneo e dell'Atlantico

Le "Fiere Naviganti" L'idea motrice partita dall'Italia

Un anno fa le «I.I.I.» per prime, lanciarono l'idea di una *Fiera Navigante*. Essa doveva costituire il perfezionamento del sistema, eliminando uno dei più gravi inconvenienti offerti dalle *Fiere territoriali*, col costringere il compratore straniero a spostarsi, a sottoporsi a spese e disagi non indifferenti. Nello stesso tempo le *Fiere Naviganti* avrebbero costituito un incalcolabile vantaggio per i produttori, risparmiando loro le spese ingenti di rappresentanze all'Estero, gli spostamenti di agenti e viaggiatori, e un lavoro d'organizzazione non indifferente.

L'idea delle «I.I.I.» venne, non occorre dirlo, immediatamente compresa all'Estero.



Poche settimane dopo, si potevano leggere nella stampa tecnica francese, inglese, belga, notizie riguardanti iniziative analoghe.

Le iniziative estere - L'attuazione italiana

La Francia preannuncia una «Fiera Navigante» destinata a percorrere il bacino orientale del Mediterraneo, l'Inghilterra lancia la notizia di una colossale «Crociera Campionaria» destinata a toccare i porti dei suoi «Dominions», il Belgio vagheggia una sua «Foire flottante» destinata ai porti dell'Europa settentrionale.

Gli Stati Uniti, il Giappone, il Canadà, entreranno pure in competizione con progetti inspirati ai medesimi concetti.

L'idea aveva fatto presa: segno evidente della sua utilità.

Per una fortunata incidenza di eventi e per la volontà sagace di uomini nostri, l'Italia, che prima lanciò l'idea, sarà anche la prima ad attuarla.

Una nave italiana, carica di quanto producono il lavoro e la genialità italiana, incrocerà dal Mediterraneo Occidentale all'Atlantico. Le fiorenti colonie italiane disseminate ovunque, avranno uno scatto di fierezza indicibile all'apparire trionfale di una nave italiana che non porta una povera zavorra umana in cerca di pane, ma il magnifico prodotto del fervido lavoro del nostro popolo.

Il gran pavese che garrirà ai venti del deserto ed alle raffiche dell'Atlantico, non avrà mai avuto un significato più solenne, più profondo, più augurale.

L'itinerario della crociera

La *Fiera Navigante* che le «I.I.I.» organizzano sotto il patrocinio di un Comitato Nazionale costituito sotto la presidenza di S. E. l'on. Pantano, si svolgerà nel Mediterraneo occidentale e, in parte, nell'Atlantico.

Essa avrà inizio verso la metà di agosto e si protrarrà per circa due mesi.

Salpando da Napoli la «Nave Campionaria» toccherà successivamente i seguenti porti: TUNISI, ALGERI, TANGERI, LISBONA, BARCELLONA, MARSIGLIA, GENOVA.

Le rotte prescelte sono state subordinate a criteri nautici (facilità di approdo, orari di navigazione, ecc.) ed a convenienze commerciali.

La crociera è organizzata in modo che tutti i principali mercati del Mediterraneo e dell'Atlantico Orientale vengano toccati e che la sosta nei vari porti sia proporzionata alla loro importanza commerciale: tale sosta durerà da 4 a 7 giorni.

Un accurato studio preventivo, eseguito nei vari centri col concorso delle Autorità Governative e di quel perfetto organismo che sono gli «Osservatorii Commerciali» delle «I.I.I.», ha dato modo di vagliare rigorosamente le capacità di assorbimento di ogni singola piazza inclusa nell'itinerario e le condizioni attuali di ogni Stato per quanto riguarda la richiesta di merci, la potenzialità economica, il regime doganale, la politica commerciale seguita, ecc.

La sistemazione dei "Campioni" a bordo

Dato l'immancabile numeroso concorso di espositori e le difficoltà di allogare a bordo di una nave, sia pure di grande tonnellaggio, uno schieramento di veri e propri «stands», il Comitato ha ideato una soluzione pratica e vantaggiosa:

I prodotti dovranno essere presentati entro robuste casse di determinate dimensioni, atti alla facile manovra di carico ed all'agevole spostamento a bordo.

Per i prodotti superanti il volume medio normale di tali casse, (come: macchine, grossa metallurgia, veicoli, autoveicoli, ecc.) saranno concessi determinati spazi alle pareti di speciali cabine o di corridoi, sale, passaggi della nave, ecc. sui quali saranno apposti quadri contenenti fotografie, grafici e quanto l'espositore ritenga opportuno sottoporre all'esame dei visitatori della Fiera.

Ogni espositore potrà riservarsi una o più unità di spazio sia cubico che paretale.

Le casse dovranno essere confezionate in modo da rendere attraente e sinteticamente visivo l'insieme dei campioni contenuti.

L'organizzazione degli affari

Tra le varie difficoltà che si affacciarono nell'organizzazione della *Fiera Campionaria Navigante*, la maggiore fu lo stabilire un sistema pratico, sollecito, e al tempo stesso rigidamente tecnico, di trattazione degli affari. Sarebbe infatti impossibile ammettere di salire a bordo per procedere alla recezione degli ordini dei visitatori, che potranno re la presenza a bordo della nave stessa di un rappresentante per ogni singolo espositore. D'altra parte, era necessario trovare un sistema che desse ad ogni espositore l'assoluta garanzia che i suoi interessi fossero tutelati con perfetta conoscenza tecnica e con scrupolosa parità di trattamento.

Le trattazioni degli affari e le vendite sui campioni esposti potranno essere effettuate da diretti rappresentanti degli espositori residenti sulle piazze in cui la Nave Campionaria farà scalo o colà appositamente inviati dall'espositore.

Non appena la nave avrà attraccato alla banchina dei vari scali dell'itinerario, il rappresentante dell'espositore avrà diritto essere condotti anche da lui direttamente a bordo della nave.

Ove gli espositori non dispongano di rappresentanti diretti, gli ordini, commissioni, o anche le semplici esibizioni dei campionari saranno eseguiti da speciali Commissari di bordo, operanti sotto la vigilanza assolutamente obbiettiva e disinteressata del Comitato della Fiera. Tali Commissari saranno scelti per la loro particolare competenza in quelle determinate categorie di prodotti a cui saranno addetti e verranno nominati di accordo col Comitato, dalle singole Associazioni di industriali. Il numero di tali Commissari sarà proporzionato al numero degli iscritti.

Per facilitare il loro compito è necessario che i campioni siano accompagnati dalla indicazione dei prezzi, dei quantitativi di merce disponibili, delle epoche di consegna, condizioni speciali, ecc.

La « nave campionaria » sarà dotata di un completo impianto di telegrafia senza fili. Gli ordinati verranno quindi trasmessi agli espositori per mezzo di radiotelegrammi. In tal modo nessuna perdita di tempo è possibile. Il compratore potrà in poche ore avere la conferma ad un suo ordine.

I produttori potranno seguire giorno per giorno il successo dei loro prodotti sui lontani mercati d'oltremare, grazie agli ordini che la Fiera comunicherà loro.

Stabilito questo primo contatto, le trattative proseguiranno privatamente fra produttore e compratore.

L'interessamento del Governo La "Nave campionaria"

La grandiosa iniziativa che il Comitato per la *Fiera Compionaria Navigante* e le «I.I.I.» hanno assunto, e che noi siamo venuti illustrando, non avrebbe potuto concretarsi senza l'efficace interessamento del Governo.

Questo, ha accolto l'iniziativa con la più grande simpatia, ed ha accordato dall'inizio il suo autorevole appoggio.

Le Ambasciate, i Consolati, le Agenzie Consolari, gli Addetti Commerciali all'Estero, dislocati nelle Nazioni che la Fiera visiterà, hanno avuto dal Governo tutte le istruzioni necessarie per assecondare energicamente l'iniziativa, perchè i singoli Governi e gli Enti Industriali e Commerciali vengano edotti dell'avvenimento e perchè preparino opportunamente il terreno.

La nave di grande tonnellaggio che il Governo offrirà, sarà una degna sede per la prima *Fiera Cmpionaria Navigante* del prodotto italiano. L'ospitalità che ad ogni scalo verrà offerta agli stranieri, sarà larga, signorile, cordialmente italiana.

Dietro la scia che la nave traccierà nei mari, una profonda traccia di ammirazione, di stupore, di simpatia *permarrà* nelle moltitudini straniere per questa Italia che si slancia con giovanile ardore sulle antiche rotte segnate dai suoi grandi navigatori.

L'Italia tra i primi paesi industriali del mondo

Occorre ad ogni costo darne la prova!

L'ammirazione e il vantaggio che questa formidabile affermazione della nostra potenza produttrice provocherà presso popoli per i quali l'Italia è ancora il paese dei ruderi venerandi e degli aranci in fiore, saranno enormi. La traccia che noi lascieremo nell'animo e nella mente delle popolazioni che la Fiera visiterà, sarà indelebile; gli effetti immediati e futuri, economici e politici di questa crociera saranno *incalcolabili.*

La visione diretta e impressionante di ciò che l'Italia produce, di ciò che gli italiani sanno compiere in tutti i rami dell'industria, indurrà necessariamente quelle popolazioni abituate prima a rivolgersi ad altri Paesi che hanno saputo farsi conoscere presso di esse, a volgere in molti casi il pensiero e l'attività loro verso l'Italia, che finalmente avranno avuto modo di conoscere quale uno dei Paesi manifatturieri avviato ad essere fra i primi del mondo.

Questi gli immancabili risultati della grande impresa alla quale si accinge il Comitato organizzatore, presieduto dall'on. Pantano, e costituito dalle più spiccate e simpatiche personalità della produzione e del lavoro italiano.

L'onore dell'Italia che lavora e che produce, è impegnato in questa prima, nobile, pacifica, civile battaglia che noi diamo. Milioni di produttori stranieri ci giudicheranno. Occorre che l'Italia si presenti ad essi nell'imponenza della sua musculatura di lavoratrice, nel pieno fervore della sua vitalità eternamente giovanile.

Una mancata tragedia
all'albergo popolare di via Gaspare Gozzi

Una drammatica scena si svolse ieri nel pomeriggio, verso le ore 19, in uno stanzone dell'albergo popolare di via Gaspare Gozzi.

Il ferroviere Giovanni Trombetta, d'anni 20, della provincia di Bari, incontrò l'anno scorso, a Udine, dove era impiegato in qualità di aggiunto manovratore, una certa Caterina Turchetto, d'anni 17, una avvenente ragazza di illibati costumi, della quale non tardò ad invaghirsi.

Trasferito a Trieste qualche mese più tardi, il Trombetta andò ad abitare presso una famiglia al N. 136 di Scorcola-S. Pietro.

Il giovane, che aveva dovuto allontanarsi dalla Turchetto, con la quale si era fidanzato, aveva trascorso molti giorni tristi lontano da colei che amava ardentemente e della quale era gelosissimo; ma qualche tempo fa gli giunse da Udine una buona notizia che lo empì di gioia e di felicità. Ricevette una lettera dalla fidanzata nella quale la giovinetta gli annunciava che sarebbe venuta a Trieste, non essendo più capace di vivere lontana da lui. Il Trombetta si mise subito in giro in cerca di un'abitazione per la giovane e per la madre di lei, ma per quanto si affaccendasse non gli riuscì a trovare un quartierino come avrebbe desiderato. D'altra parte gli venivano chieste pigioni enormi.

Fu così che la Turchetto, giunta a Trieste, dovette adattarsi ad andare ad abitare all'albergo popolare di via Gaspare Gozzi, ora adibito a dormitorio per i profughi rimpatrianti.

Non passava giorno che il Trombetta non si recasse a trovare la propria fidanzata nello squallido e desolante stanzone del dormitorio, sito al secondo piano dell'edificio.

In uno di questi incontri, avvenuto fra i due giovani parecchi giorni or sono, la Turchetto manifestò al fidanzato il desiderio di trovar un'occupazione qualsiasi, dicendosi stanca di passare le proprie interminabili giornate nello squallore del tetro stanzone dove era costretta a passare il suo tempo contornata dalla miseria e dalla sventura di tanta povera gente.

I progetti della ragazza non piacquero al giovane, il quale, essendo, come abbiamo detto, gelosissimo di lei, avrebbe desiderato che la ragazza non venisse in rapporti con alcuno.

Ieri nel pomeriggio il Trombetta si recò, come di consueto, a trovare la giovinetta. Ad un tratto questa gli comunicò di aver deciso ad ogni costo di recarsi al lavoro e di aver già trovato un'occupazione.

Alle dichiarazioni della ragazza, una funesta idea passò per la mente del giovine.

Estratta d'un tratto la rivoltella, fece per puntarla contro la Turchetto, ma, pentito del proprio atto, diresse la canna contro il proprio petto, esclamando:

— Ebbene, va pure a lavorare: io mi uccido!

Due colpi di rivoltella echeggiarono contemporaneamente nello stanzone. Certo Giosuè Cusca, d'anni 36, da Udine, accorse afferrando il braccio del disgraziato in modo da far deviare le due pallottole che andarono a conficcarsi nel muro.

Assalito da una crisi di nervi, il Trombetta si abbattè al suolo inebetito.

Attratto dal rumore degli spari, accorse sul luogo il caposquadra delle guardie municipali Silvio Marchesi, il quale telefonò alla Guardia medica chiedendo l'invio sul luogo di un sanitario. Accorse il dottor Baroni, il quale con l'autoambulanza fece trasportare il Trombetta al civico ospedale, dove il giovane, calmatosi, fu persuaso a rincasare ed a non commettere più simili atti inconsulti e folli.

L'ingente furto in via S. Maurizio
Anche i due complici arrestati

Come pubblicammo nel *Piccolo* del 19, la notte del 18 u. s. una pattuglia di agenti della squadra della Questura notarono in via S. Maurizio un carro della pubblica nettezza fermo dinanzi al portone della casa segnata col n. 8.

Data l'ora insolita, per il trasporto delle immondizie, i funzionari sospettarono trattarsi di qualche losca faccenda, e, mentre stavano dirigendosi verso il carro, notarono due individui fuggire a gambe levate. Messi ancor più in sospetto, i funzionari entrarono nell'atrio della casa al n. 6, e rinvennero a terra ammucchiata della merce pronta per essere caricata. Gli agenti, compresero tosto, che, per compiere un tal lavoro, non dovevano essere stati soltanto i due fuggiti, ma bensì altri complici, e, convinti di ciò, si recarono in detta casa e perlustrarono tutti i piani. Nello scendere, i funzionari scorsero in un andito del secondo piano, al chiarore delle lampadine elettriche, tre individui che furono dichiarati in arresto: Bruno Dapretto, Francesco Beltrame e Marcello Iess, i quali, oltre ad avere le vesti coperte di calcina, furono trovati in possesso di ordigni ladreschi e di lampadine elettriche.

Inoltre furono arrestate altre due persone che sarebbero implicate nella losca impresa.

In seguito ad ulteriori e scrupolose indagini si accertò che i ladri, penetrati nell'atrio della casa, mediante chiavi adulterine, si accinsero a forare il muro maestro che divide la casa dal magazzino della ditta in stoffe, Arturo Manikchi, donde i ladri, dopo un assiduo lavoro, erano riusciti ad asportare circa 20.000 lire di merce.

E ieri, dopo due giorni di accurate indagini, l'autorità di P. S. ordinò l'arresto del carrettiere Carlo Ostier e del bracciante Giovanni Bach i quali furono riconosciuti per i due individui che caricarono le refurtiva sul carro e che fuggirono alla vista degli agenti.

I due arrestati furono passati alle carceri criminali.

Un cadavere rinvenuto in un pozzo

Ieri mattina, verso le ore 9, in un pozzo sito presso il casello ferroviario N. 9 della linea Trieste-Pola, alcune popolane fecero una macabra scoperta.

Nell'acqua galleggiava il cadavere di un uomo!

Furono subito avvertiti della cosa i carabinieri di quella località, i quali con l'aiuto di corde riuscirono a trarre fuori il cadavere già in avanzata putrefazione.

In una giacca dello sconosciuto si rinvennero alcune carte e documenti varii, dai quali si potè identificare l'annegato: l'operaio Francesco Trost, d'anni 26, abitante al N. 766 di S. M. Maddalena superiore.

Per accertare se si trattasse di suicidio, disgrazia o delitto, i militi della benemerita arma si recarono ad interrogare i congiunti del Trost e da questi appresero che varie volte il povero giovane aveva manifestato il proposito di suicidarsi.

Esauriti i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di San Giusto.

Da un albero. Lo scolaro Antonio Chersida, d'anni 10, abitante a S. Croce N. 910, cadde ieri mattina da un albero riportando una ferita lacera, lunga tre centimetri, alla regione frontale destra, ledente l'osso. Con un carro il Chersida fu trasportato al nostro ospedale dove fu giudicato guaribile in quindici giorni.

In un'officina meccanica. La notte scorsa, alcuni ignoti ladri dopo aver forata la porta dell'officina da meccanico di Alessandro Bascutto, in via Ponziana N. 5, asportarono ordigni da meccanico e gomme per un valore complessivo di 1500 lire. La mattina seguente scoperto il furto, furono avvertiti i carabinieri del settore, i quali iniziarono indagini per scoprire gli autori del furto.

I soliti furti sui carri ferroviari. Ignoti ladri, la scorsa notte dopo aver spiombato un vagone fermo allo scalo centrale, asportarono due colli di tessuti arrecando all'amministrazione delle ferrovie dello Stato un danno di 8000 lire. Sul posto fu trovata altra merce pronta per essere sottratta, ma i ladri, disturbati, dovettero abbandonarla per mettersi in salvo.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Tutto il variato programma, che Leopoldo Fregoli ha presentato iersera all'affollato pubblico, è stato calorosamente applaudito, ma il successo è culminato nella presentazione della parodia «Salamina». Questa sera «Fregolineide» ovvero «Fregoli visto dietro le quinte».

«Dove coro mi?» alla Fenice. Anche iersera alla quarta rappresentazione della gaia rivista triestina «Dove coro mi?» il pubblico accorse in gran folla e accolse le mordenti allusioni con molta ilarità e ripetuti applausi alla fine di ogni atto.

L'esecuzione fu spigliata e agile tanto nella parte dialogata che in quella cantata e le strofette satiriche argutamente dette dal Catalan vennero sottolineate da calorosi applausi. Le truccature artisticamente preparate da Carlo L. Curiel furono ammiratissime. L'orchestra diretta dal maestro Illesberg suonò attenta e disciplinata.

Lo spettacolo, riuscito anche per la valida cooperazione di tutti i dilettanti, si ripete stasera.

Eden. «Attila», la cinematografia interpretata dal bravo artista Febo Mari, continua a richiamare gran folla a tutte le rappresentazioni.

Oggi ancora «La calata degli Unni». Prossimamente l'annunciato dramma «Nanà», tratto dal romanzo di Emilio Zola.

Sesto esperimento musicale al Tartini. Al sesto esperimento annuale al Tartini accorse pubblico distinto e numerosissimo. Si produssero gli allievi delle scuole di pianoforte delle prof. Ada Naish e Lucilla Bolla, della scuola di canto della prof. Augusta Rapetti-Bassi e quelli di violino del prof. Euclide Finzi. Tutti gli allievi si dimostrarono ottimi esecutori e di belle promesse. Della scuola di pianoforte della prof. Ada Naish, le signorine Barsich, Raguseo, Comel eseguirono con sicurezza, brio e buon colorito brani di Tarenghi, Longo, D'Albert, Mac Dowell; della scuola della prof. Lucilla Bolla si presentarono le signorine Cattai, Masutti, Dolinar, Hreglich, Nechermann che porsero con facilità e buon colorito brani di Hiller, Schütt, Gade, Olsen.

La signorina Natalia Chistè della scuola di canto della prof. Augusta Rapetti-Bassi porse con bella voce, facendosi notare nel registro basso e anche in quello acuto, interpretando bravamente due brani del «Ballo in maschera», l'«Amor» del «Sansone e Dalila» e «O pallida» dell'«Amico Fritz».

Della scuola di violino del prof. Euclide Finzi si produsse il giovanetto Marino Baldini che dimostrò ottime disposizioni musicali. Ottenne dei bellissimi effetti sia per espressione che per chiarezza nei difficili passaggi del IX Concerto di Beriot.

Per i pezzi di canto accompagnava al pianoforte la prof. Augusta Rapetti-Bassi, per i pezzi di violino il giovanetto Eugenio Visnovitz.

CINEMA E VARIETÀ

«Attila» al teatro Eden si proietta ancora. Abbiamo già lungamente discorso di questo film nel quale tutto è grandiosamente concepito e rappresentato e del miracolo d'abilità che c'è voluto per condensare tanta azione in un solo programma. E dobbiamo aggiungere una parola di meritata lode all'orchestrina del Teatro, la quale sotto la direzione di Riccardo Rassol, commenta ed illustra i momenti tragici del dramma e quelli amorosi e soavi, con una potenza d'arte che è pari all'importanza del soggetto. Le marcie guerresche che accompagnano i movimenti delle grandi masse degli invasori e i colloqui agitati ed appassionati degli amanti hanno dalla buona orchestrina un inaspettato risalto.

Prossimamente l'annunciata «Nanà» di Zola.

Cinematografo Italia. Anche ieri folla ed applausi.... muti a «L'onore della famiglia», protagonista Amleto Novelli. Il bellissimo dramma è oggi al suo quinto giorno; segno questo del grande favore che ha incontrato presso il pubblico.

«Notte di tentazione» oggi al Modernissimo. La protagonista di questo nuovo lavoro tratto dal celebre romanzo inglese di Vittoria Gross, è una bella signora triestina e precisamente Clelia Cesare. Questa artista oggi si presenta al giudizio dei suoi concittadini nella cinematografia «Notte di tentazione» che la Colosseum Film di Roma ha inscenato con larghi mezzi.

Oggi il pubblico del Modernissimo accorrerà in folla ad ammirare questo bellissimo dramma che avrà un certo successo.

Salone Edison (Piazza Oberdan). In questo simpatico ritrovo famigliare di Piazza Oberdan si ammira oggi la nuovissima cinematografia: «Nel mondo dei miliardi». E' questo un lavoro che diverte il pubblico. Il soggetto è bello, verosimile e soddisfacente anche perchè il vero, il giusto trionfa sull'iniquo, sul falso. Gli attori sono all'altezza del loro compito e fra essi agisce un acrobata che è veramente divertente a vedersi.

Le proiezioni si iniziano alle 17.30.

L'ultimo giorno di «Jack, l'elegante avventuriero» al Gran Cinema Savoia. Oggi, a richiesta generale si darà per l'ultimo giorno questa splendida pellicola d'avventure americana che tiene il cartello, ammirata da tutti, ormai da sei giorni, coi folloni. Nessuno si lasci scappare l'occasione di divertirsi un'oretta, poichè è veramente un divertimento questa eccezionale interpretazione del famoso «Jack» americano!

Domani si proietterà: «Rigenerato!» la magnifica interpretazione di Anita Faraboni e Donadio.

TRIBUNALI

Teorie... sull'ubriachezza
(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Francesco Gregorich, d'anni 25, bandaio; Bruno Sulcich, d'anni 24, manovale; Eugenio Visnovich, d'anni 23, fabbro; tutti tre da Trieste, sono accusati d'avere, il 2 maggio a. c., in compagnia, quando l'accusato Bruno Sulcich era alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato quale manovale, rubato due pezze di «cachemir» di cotone nero e una pezza di «satin» nero, del valore di lire 904.

Gli accusati Gregorich e Sulcich ammettono il furto. Il Visnovich afferma di nulla ricordare del fatto. Era allora ubriaco.

— El devi saver, sior Presidente, che in quel giorno iero bevù come un can e no savevo quel che fazevo. Go girà un mucio de osterie e go bevù 'ssai. Se el vol, go anca dela gente che pol dir che iero imbriago.

Tito Meriggi, agente di P. S. narra d'aver arrestato il Sulcich e il Gregorich. Dice che questi erano sinceri. Del Visnovich nulla sa. Lo vide seduto su una panchina nel recinto della stazione. Non verificò se era preso dai fumi dell'alcool.

Ferdinando Cavallini, l'agente di Questura che cooperò all'arresto del Visnovich, esclude lo stato di ubriachezza addotto da questo.

questo. Dice: — Non barcollava affatto, anzi camminava dritto come un palo.

A questo punto l'avv. Andrich, difensore del Visnovich, chiede la proroga del dibattimento per interrogare nuovi testi che potranno confermare che il suo difeso aveva bevuto molto quella sera. Cita poi varie tesi di scienziati che dicono che l'uomo preso dai fumi dell'alcool può essere irresponsabile delle sue azioni, anche se non mostri di essere ubriaco; per esempio, senza barcollare, senz'avere nei suoi occhi lo strano splendore.

Il P. M. oppugna questa tesi, dimostrando che anche l'uomo ubriaco sfatto può essere conscio delle proprie azioni.

Il Tribunale respinge la proposta del difensore.

Il P. M. fa rilevare la colpevolezza degli accusati in base alla confessione del Sulcich e del Gregorich, ed alle altre risultanze processuali.

Il difensore del Sulcich, avv. Enenkel, si rimette alla clemenza dei giudici.

L'avv. Andrich afferma l'ubbriachezza del suo difeso e chiede l'assoluzione.

La Corte condanna il Sulcich a mesi otto e il Gregorich e il Visnovich a mesi quattro di carcere.

Il Sulcich e il Gregorich si adattano. Il Visnovich presenta gravame per nullità.

Presidente: il cons. Cumar; P. M. il dott. Culot; difensori gli avv. Andrich e Enenkel.

Uccisione involontaria

Bartolomeo Mivsek, d'anni 19, contadino, da Rovte, in Istria, è accusato del delitto contro la sicurezza della vita per avere il 17 aprile a. c., a Rovte, mentre, alla presenza di molte persone, si azzuffava con Giuseppe Skovarca e Giuseppe Sloba, lasciati partire inavvertitamente due colpi di rivoltella, dei quali uno colpì la ventiduenne Giovanna Krizel al basso ventre, in modo da causarne la pronta morte.

L'accusato piangendo confessa il fatto. La sera del 17 aprile, tre giovanotti che facevano parte di una lieta brigata raccolta dinanzi la fattoria Krizel — l'accusato, Giuseppe Skovarca e Giuseppe Sloba — vennero a contesa. Lo Skovarca, a un tratto, afferrò l'accusato per le braccia per levargli la rivoltella che aveva in tasca. Il Mivsek si svincolò. Lo Skovarca, pronto, gli fu ancora addosso. L'accusato, svincolatosi dalla stretta di quest'ultimo, impugnò la rivoltella e, senza mirare, lasciò partire due colpi. Uno colpì mortalmente Giovanna Giuseppina Krizel, che era a pochi passi dai contendenti. L'accusato dice d'aver sparato solo per intimorire i suoi avversari.

Giuseppe Skovarca e Giuseppe Sloba, interrogati, confermano quanto ha detto l'accusato. Conoscono l'accusato come persona onesta e d'ottimi costumi.

Il P. M. fa rilevare che la colpabilità dell'accusato appare dalla sua stessa confessione. Chiede una pena esemplare per il giovane che ha distrutto tutta la felicità di una famiglia, troncando una giovane esistenza.

La Corte condanna l'accusato a mesi tre di carcere.

Anche il dibattimento di ieri prorogato

Come riferimmo nel *Piccolo della Sera* ieri era stato ripreso il dibattimento per crimine di furto contro il bracciante Antonio Pouh, già prorogato nella precedente Sessione di Assise. Il Pouh fu arrestato in relazione ad un furto di stoffe, in parte consumato, in parte attentato, a danno di tale Napolitano, in via Valdirivo.

Il Pouh si protesta innocente e nell'antecedente dibattimento anche il danneggiato Napolitano si dichiarava nel dubbio sulla identità dell'accusato con uno dei ladri, da lui veduti presso la sua abitazione, quando scoprì il furto. All'epoca del furto era cointeressato negli affari con il Napolitano un tale Carminati, il quale s'impadronì del Pouh sulla via e lo consegnò ai carabinieri. Al primo dibattimento il Carminati non comparve e fu questa una delle cause della proroga. Ma neanche ieri il Carminati si presentò, benchè regolarmente citato. Il Carminati, che si trova a Sebenico, telegraficamente comunicò di essere impossibilitato di venire a Trieste, osservando del resto, che dopo tanto tempo trascorso non sarebbe nella possibilità di riconoscere l'arrestato.

Il P. M. dott. Bencich insiste perchè questo teste venga nuovamente citato, e, frattanto, si proroghi il dibattimento. Il difensore avv. Matosel-Loriani constatando essere doloroso che per il capriccio di questo teste si prolunghi l'arresto del Pouh, da tanti mesi chiuso in carcere, si oppone alla domanda del P. M.; ma, la Corte, accoglie la proposta dell'accusa e proroga, per la seconda volta, l'udienza.

Dalle province venete

UDINE 22, sera. — **La liquidazione dei danni di guerra.** (*d. b.*) La Deputazione provinciale ha approvato le liquidazioni dei lavori e forniture fin qui compiute direttamente per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati e del mobilio di ragione della Provincia, distrutti o danneggiati dalla guerra, ammontanti a lire 365.371.16 e deliberò di chiedere l'approvazione delle medesime al Commissariato di Treviso per ottenere il rimborso.

Brigantesca rapina presso Cividale. Una brigantesca rapina è avvenuta nei pressi di Cividale. Certo Conchioni Onorio fu Giovanni, da Pirmano in quel di Premariacco, verso le ventidue, rincasava quando da un fossato laterale della via, sbucarono due sconosciuti, mascherati ed armati.

Gli imposero di fermarsi e gli rubarono il portafoglio contenente circa 1500 lire.

Le trattative tra leghe bianche e proprietari. Le leghe bianche si radunarono ieri sera per discutere circa la proposta dell'inviato ministeriale comm. Balduccini di dividere il 60 per cento ai coloni e 40 ai proprietari, sui raccolti principali, mentre per gli altri la divisione sarebbe a metà. I convenuti decisero di accettare la proposta Balduccini, solamente nel caso che la divisione sia uguale per tutti i prodotti: il 60 ai coloni e il 40 per cento ai proprietari.

In questo senso fu data comunicazione ai proprietari terrieri.

PORTOLE, 22, sera. — **Per la regolazione del Quieto.** Domenica scorsa ebbe luogo a Levade, la costituzione del Consorzio per la regolazione del Quieto, alla quale intervennero il Commissario Generale Mosconi, il Commissario per gli affari autonomi comm. Chersich e parecchie altre personalità, tra cui i rappresentanti di tutti i comuni e delle associazioni interessate. Il convegno ebbe luogo all'aperto, nel bosco di Montona. Presiedeva l'on. Davanzo il quale, constatato che le sottoscrizioni fatte allo statuto consorziale superavano la quota di possesso fondiario previsto dalla legge, dichiarò costituito il Consorzio.

Prese quindi la parola il comm. Mosconi, il quale, dopo aver rilevato che, realizzata la redenzione politica, il Governo intendeva redimere il paese anche in riguardo materiale: agricolo e igienico, promise tutto il suo interessamento, per il compimento di un'opera così necessaria al bene dell'Istria.

Dopo la costituzione della deputazione del Consorzio, l'on. Davanzo, con acconcie parole di ringraziamento agli intervenuti, dichiarò chiuso il convegno.

S. E. Mosconi, che era accompagnato dalla sua gentile signora, per venire a Levade passò per Portole dove, ricevuto da quel sindaco cav. Pesante e dalla popolazione festante, visitò la città, arrivò verso le sedici a Levade accolto dai membri del Comitato promotore del Consorzio di bonifica della valle e dai sindaci dei comuni interessati. Dopo il congresso per la costituzione del Consorzio il Municipio offerse al comm. Mosconi ed ai sindaci dei comuni intervenuti a Levade un vermouth d'onore, rallegrato dai concenti della banda cittadina. Furono scambiati brindisi patriottici fra il sindaco di Portole e S. E. Mosconi. Alle 19 il comm. Mosconi ritornò a Trieste, per la strada di Pinguente.

Marina e Navigazione

Il pericolo corso da un piroscafo

MONFALCONE, 22, sera.

Il piroscafo «Monfalcone», adibito al trasporto di operai da Trieste al Cantiere di Panzano e viceversa, si trova in riparazione, perciò è stato sostituito dal rimorchiatore «Emma», che fa le sue veci.

Questa mattina l'«Emma» caricò al molo Audace della vostra città oltre trecentocinquanta persone, tra cui parecchie donne, e verso le 6.20 partì alla volta di Panzano.

Il mare era calmo e, fino a un certo punto, tutto procedeva bene.

Giunto, però, in direzione di Duino, improvvisamente cominciò a penetrare grande quantità d'acqua nella stiva di poppa, per modo che il piroscafo inclinava in modo allarmante. Il capitano tentò di alleggerire la parte pericolante, facendo passare molti passeggeri a prua, ma fu cosa vana, poichè a prua non vi stavano che poche persone.

Visto il serio pericolo di naufragio, poichè l'acqua continuava a penetrare in modo rapido ed estremamente impressionante, furono dati ripetuti segnali di soccorso mentre i passeggeri, come pazzi dallo spavento, erano già decisi di gettarsi in acqua, quando, all'altezza di Sistiana, scorsero una barca. Allora tutti in coro emisero grida di soccorcorso, che fortunatamente furono intese dal personale della barca, il quale corse in aiuto dei pericolanti.

In pochi minuti il piccolo natante, che era una brazzera piranese adibita al carico di sabbia, si avvicinò al rimorchiatore, imbarcando oltre una metà dei passeggeri. Appena alleggerito il carico, il rimorchiatore si raddrizzò e, dopo avere presa in rimorchio la brazzera, potè proseguire per i bacini del Cantiere, dove giunse con circa 80 minuti di ritardo.

All'atto dello sbarco, tutti i passeggeri rivolsero commossi ringraziamenti al bravo personale della brazzera.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Giannicola» scar.; Hangar 1 «Trentino» scar.; Molo IV «Pres. Wilson» car.; Hangar 1 a «Orient City» scar.; Hangar 3 «Sofia» scar.; Molo III (Lloyd) A «Ellenia» scar.; Molo III (Lloyd) C «Leopolis» car.; Molo III (Lloyd) B «Innsbruck» car.; Hangar 6 «Katanga» scar.; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a, 13 b «Cherca» car.; Hangar 14 «Tambov» scar.; Hangar 17 «Sorrento» scar.; Hangar 21 «Radium» car.; Hangar 22 «Jonio» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Spilsby», «Szent Làszlo» scar.; Hangar 24 «Carniolia» scar.; Molo 0 «Gerania», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Poliktor» scar.; Hangar 58 «Eskbridge» scar.; Hangar 69 «Meran» scar.; Hangar 69-71, 71 «President Grant» scar.; Riva V «Francesca»; in rada «America».

COMUNICATI *)

Mi preme render noto che non ho nulla di comune col mio omonimo firmatario del comunicato comparso sul «Piccolo» del 22 corr.

Gustavo Levi
Procuratore dello Stabilimento Giulio Pollack

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste

Con riferimento ad un comunicato precedente, si rende noto che le norme per il trasporto gratuito di campioni merci destinati per il Comitato della

Fiera Campionaria Internazionale

troveranno applicazione soltanto per spedizioni di campioni del peso inferiore ai 25 chg., mentre per spedizioni di peso superiore verranno praticati noli speciali.

LA DIREZIONE COMMERCIALE

Mercoledì e giovedì 23 e 24 giugno il piroscafo

“SPLIT„

assumerà merci per **Gravosa, Metcovich e Spalato.**

Per informazioni rivolgersi alla Società di Navig. „Dalmatia“. Tel. 25-20, 298.

ISTITUTO ORTOPEDICO
DOTT. ETT. RINALDI
TRIESTE - Via Pondares 8
GINNASTICA MEDICA, IGIENICA, PER DEVIAZIONI, PER ESITI DI FRATTURE, PER DIMAGRIRE
8-12 Telefono 8-22 15-17

Comando Difesa Militare Marittima
TRIESTE

Questo Comando pone in vendita a licitazione privata i seguenti galleggianti e materiali nello stato in cui essi si trovano:

1 Scafo avariato di motobarca
1 Barca da palombaro in cattive condiz.
1 Lancia a 8 remi idem.
1 Lancia a 12 remi idem.
1 Lancia a 16 remi idem.
1 Barcone da ponte idem.
circa 1000 salvagenti di sughero, deperiti
10 Barche in ferro tipo pontiere (avariate)

Coloro che intendono concorrere alla gara dovranno entro il 3 luglio p. v. presentare offerte in carta da bollo da lire 2, ed in busta chiusa, all'ufficio Amministrativo di questa Difesa al quale si potranno rivolgere per schiarimenti e per la visita ai suddetti galleggianti e materiali.

Società dei proprietari di fondi rurali della Provincia di Gorizia

I signori soci sono invitati ad una

Adunanza generale

da tenersi il 24 giugno corr. alle 4 pom. a Cavenzano nella villa Brunner per trattare degli oggetti della massima importanza.

Gorizia, 21 giugno 1920.

LA DIREZIONE

Studio Tecnico-Legale
Ing. Agr. Arch. M. SOLDANI & C.i
Sollecito disbrigo di tutte le pratiche inerenti alle liquidazioni dei danni di guerra sui beni immobili, mobili, industriali agli effetti del R. Decreto 18 aprile 1920 N. 579.
Gorizia - Via delle Scuole 5 - Gorizia

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Telef. 1352

D.r ALDO MARZIANI
SPECIALISTA MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
GIÀ ASSISTENTE NELLA CLINICA DERMOSIFILOPATICA DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA
PIAZZA GOLDONI 11 I P
CONSULTAZIONI ORE 11-12 - 18-19

Sartoria Civile e Militare
I. AURELY di BOLOGNA
Corso Vitt. Em. III N. 19, I piano
La Ditta suddetta informa la spett. clientela che tiene UN RICCO ASSORTIMENTO DI STOFFE e ABITI BORGHESI già confezionati, assumendone pure su misura, assicurando la massima accuratezza e puntualità.

MALI di TESTA
MALI di DENTI
e
qualsiasi DOLORE
trovano istantaneamente sollievo con una compressa di
NOVAMIDON
delle “USINES du RHÔNE”
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 10 Tavolette L. 2.- in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE. Milano, 39, Via Goldoni.

ANTINEURALGICO
CARONI

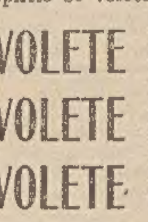
Elisir gradevole per MAL di DENTI
Dolori di testa
NEVRALGIE in genere
Boccette da L. 3.30, 6.- e 12.-, Bollo compreso
Farmacia del Corso
TORINO
Via Saluzzo angolo Corso Vittorio Emanuele

RECOARO
il soggiorno più delizioso delle Prealpi Venete - Cura di acque minerali - Bagni - Panorami incantevoli
Soc. Pro Recoaro

Grand Hotel Pensione La Posta
S. MARCELLO PISTOIESE (Appennino Toscano)
altezza m. 700 s. m.
Primissimo ordine - Massimo confort - Facilitazioni per lungo soggiorno - Restaurant - Teatro - Cinema - Musica

A S. PELLEGRINO
(BERGAMO) a 70 Km. da Milano
la gotta, l'uricemia e tutte le malattie del ricambio si curano efficacemente con le celebri acque
DOMENICA 20 CORRENTE
si è riaperto il Grande Casino
Da oggi a tutto Settembre si svolgeranno di continuo feste, concerti, spettacoli teatrali, ecc.
Direttore Generale
Cav. Alberto Volontè

IL “PROTON” È UNA GHIOTTONERIA


Il Successo
sta in voi. Migliorate voi stessi nel corpo e nello spirito se volete vincere!
VOLETE raddoppiare la vostra forza fisica? Studiate il Metodo Davis.
VOLETE raddoppiare la vostra forza morale? Studiate il Metodo Hind.
VOLETE guarire la vostra timidezza? Studiate il Metodo Evans.
VOLETE avere degli occhi irresistibili? Studiate il Metodo Carrère.
VOLETE aumentare la vostra statura? Studiate il Metodo Norden.
VOLETE dimagrare, ingrassare, curarvi da soli le mani, i piedi, i capelli, la bocca? Volete imparare l'automassaggio estetico? Chiedeteci oggi stesso gratis e franco il Catalogo della nostra Sezione Libraria.
I nostri Metodi, importati da ogni parte del mondo, vi insegnano ciò che nessuna scuola può darvi e che è più utile conoscere: la „Scienza della Vita“.
HERMES INSTITUTE - MILANO
Piazza del Duomo (angolo Orefici, 1)
GRATIS

VENDESI
Carrozza Vittoria
usata, in buonissimo stato, prezzo convenientissimo. - Rivolg. speditori RISIGARI-FICHER Trieste via Geppa 2
NB. Rivenditori assolutamente esclusi.

MACCHINE DA SCRIVERE YOST
MODELLO 20
HIRN-DEL MONTE & C.i - TRIESTE
Via Milano 11, I - Telefono 22-14

30 Motocicli
Diverse Marche in ottime condizioni provenienti d'asta
presso
Moto Garage FRATELLI CREMASCOLI
S. Giacomo in Monte N. 7

ANOPHELES
PILLOLE ANTIMALARICHE
Rimedio sicuro contro le
FEBBRI DI MALARIA più ostinate
Farmacia De Benedetti
Successore ANTONIO DUCCI - LERICI
Trovansi presso tutte le Farmacie del Regno.

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti impostori. — Nulla anticipato. — Trattato gratis.
GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 213 - Napoli

Impresa Federici
RICOSTRUZIONE EDILIZIA - GORIZIA
Rivolgersi Pespani, Piazza Leonardo da Vinci 1, Trieste
Studio Bellofiore, Villino Vesalio 4, Roma
Proprietari non devono anticipare nulla

BAGNI E VILLEGGIATURA
ANDUINS - UDINE
(Uff. post-telegr., Luce elettr. Stazione ferr. Forgaria Bagni Anduins, distanza Km. 5)
Ottima fonte solfo-ferro-magnesiaca recentemente ricuperata. La più bella posizione delle Prealpi carniche nella Val di Arzino - Tranquillissima - Saluberrima, a 850 m. s. m.
Passeggiate - Escursioni
Stabilimento Bagni (doccia-semplici-solforosi-caldi-freddi)
ALBERGHI ALLA FONTE - ALLA POSTA - BELVEDERE
Del tutto rimessi a nuovo. - Trattamento famigliare.
APERTURA 4 LUGLIO

TERMOPE!

IDEALE ISTANTANEO AUTORISCALDATORE D'ACQUA A LEGNA
BREVETTO G. PENOTTI TORINO
SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI IMPIANTI A GAZ E FORNISCE ACQUA A 50° PREPARANDO UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON MINIMA SPESA
VISIBILE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE GIOVANNI PENOTTI
TORINO, VIA PIETRO GIURIA 2, ANGOLO VIA VALPERGA CALUSO

SILA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
Contiene grammi 60 di solfato di soda per litro.
Scaturisce a SELLIA (Catanzaro). - Concess. DE ASTIS e SERVENTI
Via C. Battisti 128, Roma, 1.

Notiziario Mercantile

Ripristino della tassa consegna merci

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia,

visto che la Camera di commercio e industria di Trieste non è in grado di sistemare il proprio bilancio con i soli proventi dell'addizionale all'imposta sull'industria e ritenuta quindi l'opportunità di ripristinare a favore di detta Camera la preesistita tassa consegna merci; ha decretato quanto segue:

1. Si ripristina a favore della Camera di commrecio e industria di Trieste la tassa consegna merci con le modalità stabilite negli articoli seguenti.

2. I trasporti di merci spedite per, da attraverso Trieste mediante ferrovia soggiacciono alla tassa consegna merci, se la singola spedizione raggiunge o supera i 100 kg.

3. La tassa è commisurata con 5 centesimi di lira per 100 kg. Frazioni di peso oltre 100 kg. verranno calcolate per un quintale intiero.

4. La tassa va pagata negli scali ferroviari di Trieste all'atto della consegna e rispettivamente del ritiro della merce.

5. Le modalità dell'incasso verranno rese pubbliche dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

6. La presente ordinanza ha vigore per un triennio per le spedizioni consegnate o ritirate dal 1 luglio 1920 in poi fino all'espiro del triennio.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 18 giugno sino a nuovo avviso sono i seguenti:

Cambio su Berna lire 305,50; su Parigi 132,76; su Londra 67,13 ½; su New York 16,32; cambio oro 266,18.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 22 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	590	Lussino	2700	2750
Com. Tr. III	620	630	Martinolich	420	430
id. IV	—	—	Oceania	515	525
Banca C.P. I	135	145	Premuda	525	565
» » II	235	245	Tripcovich	550	558
Ass. Gen.	15000	15200	Ampelea	670	680
Riun. Adr.	2900	2950	Cant. Nav.	350	360
Tramway	215	225	Cemento D.	390	400
Adria	340	360	Cemento Is.	160	170
Cossovich	440	450	Cemento Sp.	436	440
Cosulich	545	555	Kerka	620	630
Dalmazia	400	405	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	2175	2225	Pastificio	248	255
Istria-Tr.	230	238	Pilatura	250	260
Libera Tr.	830	845	Raffineria	3900	4000
Lloyd Tr.	2000	2050			

CAMBI — Francia 132.— 133.—. Londra 65.50 66.—. Amsterdam 44.— 45.—. Bucarest 38.— 38.50. Zagabria 19.50 20.—. Dollari 16.05 16.30.

Riunione discretamente animata. Migliori le Gerolimich. Anche le Cosulich alquanto sostenute Nei cambi tendenza invariata.

MILANO, 22. Rendita italiana 3½ fine 77.20. Consolidato 5% 79.50. Azioni Banca d'Italia 1580.—. Banca Commerciale Italiana 990.—. Credito Italiano 690.—. Banca Italiana di Sconto 556.—. Banco Roma 112.—. Meridionali 505.—. Mediterranee 202.—. Costruzioni Venete 178.—. Rubattino 742.—. Lanificio Rossi 1800.—. Cotonificio Cantoni 745.—. Cotonificio Veneziano 182.—. Miniere Elba 263.—. Acciaierie Terni 540.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 92.—. Officine Breda 245 —. Ansaldo 182.—. Montecatini 180.—. Metall. Ital. 117.50. Edison 572.—. Vizzola —.—. Marconi 240.—. Molini Alta Italia 245.—. Industria Zuccheri 285.—. Raffineria Ligure-Lombarda 383.—. Eridania 401.—. Distillerie Italiane 136.—. Società Italiana Concimi Chimici 164.—. Esport. Italo-Americana 770.—. Beni Stabili Roma 202.—. Aut. Fiat. 320.—. Aut. Isotta 67.—. Ilva 182.—. Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 22: su Francia 135; su Svizzera 300; su Inghilterra 66; su New York 16,50.
ROMA, 22: su Inghilterra 65,90; su New York 16,20.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 21: su Italia 33,20; su Berlino 14,40; su Vienna 3,772; su Londra 21,84; su Parigi 43,75; su New York 5,50.
VIENNA, 18: su Amsterdam 58,75; su Berlino 4,20; su Zurigo 27,90; su Parigi 11,75; su Italia 9; su Londra 600; su New York 148.
PRAGA, 18: su Amsterdam 16,785; su Berlino 1,162; su Zurigo 82,35; su Italia 2,61; su Parigi 3,54; su Londra 181,25; su New York 45,50.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Giuseppe Benich fu Simone nato il 17 febbraio a Gallignana; non se ne ha notizia dal giorno 21 ottobre 1915 nel quale aveva preso parte ad un combattimento presso Doberdò. La procedura è avviata su domanda della moglie Caterina Benich. Ognuno è diffidato a dare al Tribunale circolare di Pola sezione II notizie del summenzionato. Scorso il 15 dicembre 1920 si deciderà, dietro nuova istanza, sulla domanda.

Petizione al Tribunale circolare di Pola di Domenico Secondo Benussi contro Matteo Baranovich di Michele, oste, assente e d'ignota dimora per lire 2580,40. Udienza per il giorno 28 giugno 1920 ore 9 nella stanza 62 del Tribunale circolare di Pola. Curatore l'avv. dott. Rismondo in Pola.

Procedura di accomodamento sulla sostanza di Angelo Ossalucci, calzoleria moderna in Gorizia, via Teatro 7. Commissario il consigliere provinciale dott. Bonne; amministratore l'avvocato de Flego. Udienza per la conclusione di un accomodamento il 31 luglio 1920 Tribunale circolare di Gorizia, camera 32. Termine di insinuazione 21 luglio 1920.

CORRISPONDENZA APERTA

Riga in mezzo. Lei ci manda una lettera troppo mal fatta per non essere una gran bella figliuola! Ed ella ama profondamente e vede la indifferenza di lui? Grave! Probabilmente ce ne sarà qualche altro che sebbene non amato da lei, la amerà altrettanto profondamente. Faccia alcune passeggiate igieniche all'imbrunire al molo Audace e vedrà che queste le procureranno quella filosofia che ora le manca, oppure legga venticinque romanzi passionali o più fino ad averne abbastanza per dieci anni di tutti gli amori «croce e delizia». «E dopo i dieci anni?», ci dirà lei. Rispondiamo: «Alleverà i marmocchi che avrà prodotto, grazie alla collaborazione di quell'uno qualunque che sarà diventato suo marito. Questo è il meno peggio.

Edvige. Non possiamo dare indicazioni di truppe mobilitate. — *B. P.* L'indirizzo stabile di Maria Melato è: Milano, Foro Bonaparte 25. Essa recita ora al Teatro Argentina di Roma.

OGNI GIORNO UNA

Fra due monelli:
— Il papà ieri mi ha domandato come sono andati gli esami ed io gli ho risposto: — Presente.
— Cos'hai voluto dire con quella parola?
— Che... non sono passato....

SCIARADA

Parla il primiero:
Quando maggio l'aiuola profuma
Come rido sul crin d'una bruna
Giovinetta cui palpita il cor!
Parla il secondo:
Quando un labbro soave mi vuole
Quali mormoro occulte parole!
Nel mio grembo il ciel ride, l'amor.
Parla il tutto:
Non spregiatemi! Io son di romita
Vecchierella il compagno, la vita,
E la speme d'un mondo miglior.

Soluzione del giuoco precedente:
MAR-TORO—MARTORO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

†

GIUSEPPE BATTISTIG

spirò improvvisamente quest'oggi fra le braccia dei suoi cari, lasciando nel più profondo dolore l'inconsolabile consorte EMILIA, i figli prof. SILVIO con la moglie BICE, INES col marito PAOLO RIGO, MERCEDES col marito ANDREA RISMONDO, FERRUCCIO e CARMEN, il fratello ANTONIO e la sorella GIULIA ZALATEO, i quali dànno il tristissimo annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 17, partendo il convoglio funebre dalla via dell'Orologio N. 4 alla chiesa di S. Antonio nuovo.

TRIESTE, il 22 giugno 1920,

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

†

CATERINA ved. TOMICICH

si spense serenamente questa mane nellagrave età d'anni 81.

I figli **Adele, Riccardo, Arturo** e **Mario** unitamente alle nuore e nipoti, alle sorelle **Amalia Budin** e **Maria ved. Dussich,** nonchè agli altri congiunti tutti, addoloratissimi, partecipano tale sventura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 giugno 1920.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. 41

†

GIUSEPPE SAGRAISCHEG

d'anni 84

si spense serenamente, dopo lunghe sofferenze, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore la desolata consorte **Maria** e gli accasciati figli **Arturo, Elvira** e **Alfredo,** in unione alle nuore e nipoti, nonchè agli altri congiunti, i quali partecipano il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie, all'ultima dimora, seguirà giovedì 24 corr., alle ore 10, partendo dalla via Cesare Battisti N. 11.

Trieste, 22 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

†

La moglie **Giovanna,** immersa nel più profondo dolore, partecipa il decesso del

Rag. ENRICO BIANCHI

avvenuto la mattina del 21 corr., dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 16, partendo dalla casa N. 2 di Via Molino Grande.

Trieste, 23 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. 41

†

Carlo Mighetti

spirava ieri nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

Le desolate sorelle **Giuseppina** ved. **Torrisi** ed **Isabella Toniatti** col marito ed i figli, a nome pure degli altri congiunti ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 24 corr., alle ore 10, movendo il convoglio dalla cappella del civico Ospedale, direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. 41

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

BANCO Bonettig cerca ragazze, donne di servizio d'ogni categoria, per famiglie, hotels, caffè, buona paga. Via Ginnastica 6. 29910 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cerca piccola distinta famiglia. Via Carducci 22, Nordio. 29646 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 10 cercasi prontamente. Via S. Lazzaro 8, III. 29806 B

RAGAZZA cercasi pratica tutti lavori, buoni attestati. Belvedere 12, I. sinistra. 29918 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, francese, cognizione inglese, serbo, arabo, contabilità, cerca posto casa commerciale o Compagnia navigazione. Offerte sub «Perfetto» al Piccolo. 29924 C

DISTINTA signorina, maestra comunale, conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese offresi accompagnare gentilmente signora o famiglia villeggiatura. Offerte «Poliglotta» Piccolo. 29938 C

GIOVANOTTO friulano offresi subito qualsiasi lavoro. Offerte «friulano» Piccolo. 29798 C

IMPIEGATO Hotel, lunga esperienza, italiano, tedesco, francese, inglese, lingue orientali, cerca posto portiere, segretario, interprete. Accetterebbe posto adeguato casa commerciale. Offerte sub «Marsiglia» al Piccolo. 29922 C

IMPIEGATO parla italiano, tedesco, con cognizioni francese, offresi per qualsiasi lavoro ufficio. Offerte «Ufficio» Piccolo. 29968 C

ISTITUTRICE e governo casa, abile, cerca posto adatto. Offerte sub «Silvana» al Piccolo. 43429 C

MARITO moglie senza figli, domandano posto portinai casa signorile oppure stabilimento industriale. Offerte sub «Portinai» al Piccolo. 29920 C

RAGIONIERE ex ufficiale cerca posto decoroso, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 29754 C

RICAMO lavori assumonsi da esperta signorina. Indirizzo Piccolo. 29360 C

28, serio, pratico ramo imbarchi, offresi anche quale magazziniere. Offerte «Imbarchi» Piccolo. 29970 C

SARTA bravissima offresi in giornata, anche fuori città. Offerte «Stagione» Piccolo. 29770 C

SARTA taglia modelli carta e stoffa, qualsiasi modello entro giornata. Acquedotto 95, porta 18. 29904 C

SARTA abilissima signora accetta qualsiasi lavoro, pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 29898 C

SIGNORINA di distinta famiglia italiana, accompagnerebbe in villeggiatura signora, anche per assistere bambini. Offerte «Maria» al Piccolo. 29874 C

SIGNORINA tedesca, 4 anni pratica contabilità, stenografia, dattilografia, cerca posto. Offerte «Tedesca» Piccolo. 29930 C

SIGNORINA parli perfettamente italiano e tedesco oppure francese, cercasi per villeggiatura per due bambine di 10 anni. Presentarsi soltanto con ottime referenze, di mattina, Via Battisti 8, porta 8. 29932 C

SIGNORINA offresi per bar pasticceria o qualsiasi negozio. Offerte «Pasticceria» Piccolo. 29930 C

TRENTENNE, con buona conoscenza francese, e con buon corredo di studi, pratico di lavori di ufficio, occuperebbesi presso seria azienda commerciale-industriale, disposto eventualmente versare cauzione. Scrivere sub «Omega ecc. ecc.» al Piccolo. 29422 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

DATTILOGRAFA perfetta, corrispondente italiano tedesco cercasi prontamente. Hotel Savoia, stanza 108, 17-19. 43351 D

FALEGNAME capace cercasi urgenza: presentarsi Officina Via Istituto 42. 29776 D

FOTOGRAFIA. Operatore collodio per riproduzioni cerca stabilimento Fischer, Via Cairoli 11, Genova. 10549 D

LAVORANTI biancheria, pratiche camicie uomo, cercansi subito dal laboratorio biancheria, Via Raffineria 1, pianoterra. 29766 D

PENSIONATO vedovo con figlio adulto cerca persona stabile capace tutti lavori di casa, trattamento famigliare. Offerte sub «Salice» al Piccolo. 20950 D

PRIMARIA Ditta Milano cerca subito signorina perfetta corrispondente tedesco, primarie referenze, possibilmente stenodattilografa, disposta trasferirsi. Presentarsi giovedì dalle 13 alle 15 Hotel de la Ville. Preferita se conoscenza ramo legnami. 10551 D

RAGAZZO praticante per negozio manifatture, cercasi subito; buona paga. Indirizzo al Piccolo. 29912 D

SARTA bravissima di bianco cercasi prontamente. Via del Ronco 6, II. 29868 D

STENOGRAFA-Dattilografa tedesco italiano cercasi prontamente. Via Chiozza 7, II. 29870 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA ammobiliata cerca signorina impiegata. Offerte sub «Tripoli» Piccolo. 29956 E

PENSIONE signorile cercano coniugi distinti. Offerte «P. 45» Piccolo. 29656 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, centrica posizione, prezzo indifferente cerco. Offerte «Luglio» al Piccolo. 29822 E

STANZE vuote ammobiliate cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43427 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

STANZA salotto affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43427 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via della Guardia, 13, I p. 29914 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, centro, affitta spettabile famiglia a distinto signore. Visitare dopo mezzogiorno. Indirizzo Piccolo. 29936 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA bella ammobiliata, centrica posizione affittasi a signore distinto, possibilmente anziano. Indirizzo Piccolo. 29886 F

STANZA ammobiliata, centro, luce elettrica affittasi. Indirizzo Piccolo. 29934 F

STANZE vuote ammobiliate affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43427 F

STANZA due letti oppure altra 1 letto affittasi soltanto persone serie. Offerte «Distinzione» Piccolo. 29964 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

INGLESE. Lezioni ottimo metodo, maestro esperto, prezzo moderatissimo. Indirizzo Piccolo. 29330 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 43240 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo, americano, con dieci dita: Coroneo 17, I. 29648 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

BLOUSA di seta rinvenuta. Indirizzo al Piccolo. 29972 H

GUANTO uomo filo chiaro smarrito Via Battisti-Carducci. Mancia riportandolo Valdirivo 42, I. 000 H

PORTAFIGLIO pele nera, iniziali L. B. smarrito con piccolo importo denaro e fotografia: trattandosi memoria carissima, mancia generosa portandolo indirizzo Piccolo. 29788 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO Bologna cambiasi con altro Trieste. Scrivere «Billiger» al Piccolo. 29960 I

APPARTAMENTO villa signorile Opicina affittasi. Rivolgersi via Commerciale 5, I. 24944 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTI vuoti scambiansi ovunque Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43427 L

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati cercansi Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43427 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato 2 o 3 stanze, cercasi per luglio-ottobre. Offerte «Solo» Piccolo. 29952 L

APPARTAMENTO vuoto 3 stanze cucina cercasi per luglio. Scrivere sub «Venezia» Piccolo. 29976 L

APPARTAMENTO vuoto, quattro o cinque stanze, cercasi. Rivolgere offerte a «Buone condizioni» Piccolo. 29614 L

OFFRESI appartamentino signorile, 5 locali, bagno, terrazzo, Milano, contro altro 5-6 locali Trieste. Indirizzo «P. 45» Piccolo. 29654 L

QUARTIERE 5-6 stanze, vuoto o ammobiliato, anche fuori centro, cercasi. Offerte: telefono 371. 43314 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

APPARATO fotografico Ernemann, nuovo «Spiegelreflex», «Schlitzverschluss», «Stereoskop», 10 x 15, obiettivi «Zeiss Tessar 4,5 con 3 cassettine per lastre, una cassettina per «Packfilm» vendonsi. Via Istituto 37, I, destra. 29906 M

BONJOUR nuovo, persona snella, nonchè tailleur pepita e verde scuro e toilette lilla nuova, da sera, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. Ore: dalle 15 alle 17. 29878 M

CAMERA matrimoniale mogano, intarsi madreperla, ottoni, suste damasco nonchè piano mezza coda, buonissima marca, vendonsi. Foscolo 18, p. 7. 29894 M

CALZE filo e cotone vendonsi occasione, prezzi eccezionali. Gatteri 13, II, destra. 29948 M

CAMERA pranzo nuova vendesi prezzo occasione. Guardia 27, porta 22. 29926 M

CAMERA da pranzo in palissandro, completa, con marmi e specchi, come nuova vendesi. Visitabile dalle 5 alle 7 pom. Indirizzo al Piccolo. 43428 M

CORTINAGGI, quattro poltrone stoffa seta rossa, trumeaux con specchio, vendonsi. Via S. Giovanni n. 2, IV, porta 7. 29858 M

GHIACCIAIA elegante, uso famiglia, vendesi. Via Chiozza 16, Magazzino Mustachi. 29946 M

GHIACCIAIA vendesi. Via Rossetti 8, Latteria. 29966 M

FORNIMENTO nuovo di camera studio, completo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 29882 M

MACCHINA Dürkopf per calzolai vendesi quasi nuova, visitare dalle ore 17 alle 18 in via Antonio Caccia n. 8, IV, destra. 29900 M

MATERASSI di lana nuovi, traliccio finissimo, vendonsi. Via S. Marco 14, pianoterra. 29974 M

SALOTTO finissimo in mogano, stile Luigi XIV, vendesi. Via Commerciale 8, I. 29862 M

SEDIE in pelle, poltrone, divano, salotto, scrivania, etageres, sedie comuni, vendonsi. Madonnina 17, II. 29750 M

SERVIZI splendidi alpacca, the, caffè, posate da vendere occasione. Mazzini 11, I. destra. 29892 M

STANZA pranzo completa, anticamera, pianino corde incrociate, cucina, scaldabagno gas, lampadari elettrici, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 29808 M

SUSTE, ottoname, materassi crine, lana e vegetale, macchina per lavare, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, porta 9. 29978 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Via Zonta 5, III piano. 29962 M

VESTITI uomo, finissimi, impermeabili, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 29744 M

VESTITO nuovo, elegante, passeggio, vendesi prezzo occasione. Ghiberti 3, 13. 29876 M

VESTITO nuovo, tulle bianco, ricamato in rosa, e guarnito in veri «filei», con sottoveste foulard e merletto «fille», vendesi lire 300. Istituto 37, I piano. 29908 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

POMPA Worthington aspirante premente, usata, buon stato, acquisterebbe Lavanderia a Vapore Via Cologna 7. 29644 N

60 lenzuola, 3 letti anche ferro, ottimo stato, cercansi. Scrivere entro giornata «Renata Magi» Piccolo. 29872 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BORSETTE argento, titolo 800 garantito, modernissime lire 1.10 al grammo; medesimo prezzo a rate. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2. 29812 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CALZATURIFICI Banconi, finissaggio e trancie pronte. Portolani Livio, Vigevano. 43433 O

CAPPELLI signora, veli, fiori. Ditta Ramponi, Spiridione 6. Prezzi fissi. 1067 O

CARTA lettera, mappe eleganti, offresi, esclusi mediatori. Offerte «Mappe» Piccolo. 29954 O

COPERTURE per automobili vendonsi prontamente: 60% sconto prezzo listino. Boschetto 32, pianoterra. 29710 O

LA gran Moda. Specialità Modelli perfettissimi (carta, mussola) per confezionare vestiti signora. Continuo arrivo Mantelli, Cape, blouses, gonne, vestaglie, pijama, vestiti bagno. Assortimento per bambini. Negozio Orologio 4. 29884 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Lucia 4459, Venezia. 10364 O

PENNELLI forte partita, da verniciatore e imbianchino, pronta consegna. Indirizzo Piccolo. 29942 O

SCIROPPI Framboise (lampone), aranciata, ribes, granatina, orzata, menta, limone, cedro, tamarindo, alla bottiglia lire 10; Framboise, aranciata a spina 10 litro oppure 8 chilo. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 105 O

SEGHE alternative orizzontali sia ad una che a due lame, seghe a nastro, pialle, costruzioni in serie. Cale Principi, Brescia. 43430 O

SIGNORINE unica occasione: bellissimi moderni vestiti seta, prezzi modesti. Via Conti 40, quarto, sinistra, fermata tramway. 29890 O

STOCK marmellata di frutta fina, scat. da gr. 300-500-1000. Vend. anche frazion. L. 550 al quint. Vend. anche Estratto Pomodoro fino, formati assort. scat. e in fusti, per consegna. A. Zanichelli, Corso Cavour 69, telefono 257, Parma. 43431 O

STOZZATRICI, fresatrici, altre macchine germaniche pronte. Ditta Lud. Strauss, Fiori Chiari 3, Milano. 10352 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

FABBRICA berrettoni olandesi per spiaggia, automobile, tourismo, passeggio cerca ovunque attivi rappresentanti. Richiedonsi referenze primo ordine, buonissime condizioni. Scrivere cassetta 1022 P. Unione Pubblicità Genova. 10550 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOMOBILE Fiat 28-40, perfetto stato, piena efficenza, vendesi occasione. Rivolgersi Autogarage Via Molin Grande 16. 29940 Q

BICICLETTA usata, in buone condizioni, cercasi. Schleimer, Battisti 12, magazzino, dalle 5.30-6.30. 29928 Q

CAMIONS pronti per trasporti. Telefono N. 24-27. 29896 Q

CAMIONS pronti 18 B L, per trasporti. Telefono 37-17. 29620 Q

CAMIONS per trasporti celeri sia interurbani che in città. Richieste alla S. A. Ligure Trasporti Internazionali, via Palestrina 10, tel. 24-06. 28922 Q

OMNIBUS e giardiniere per uso Hotel vendonsi. Richieste d'acquisto rivolgere sub «Omnibus» al Piccolo. 29916 Q

15 Ter perfetta efficenza, qualunque prova, vendesi. Campo S. Giacomo N. 8. 29888 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

GIOVANE serio cerca prestito Mille verso buone garanzie, lauto compenso. Offerte sub «Urania» Piccolo. 29864 R

NEGOZIO commestibili, centro, gas, luce, vendesi subito causa partenza. Indirizzo Piccolo. 29432 R

NEGOZIO Corso, con mobilio, cederebbesi: escluse merci, esclusi mediatori. Offerte sub «Trattative» Piccolo. 29866 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

VILLA signorile quasi nuova, ottimo comfort, sulla spiaggia del mare, proprio bagno, giardino lussuoso, orto coltivato, vicinanza Trieste, vendesi. Coroneo 25, Pillin. 29758 S

VILLE, casette, fondi vendonsi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43427 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— — T

PENSIONE buona con stanza elegante, vista mare lire 18 per persona, bambini lire 12. Hotel Vienna, Papouseck, Portorose. 1158 T

VILLEGGIATURA per studenti e scolari al Castello di Mocoò (Borst). Splendido panorama, luogo saluberrimo, igienico, vitto sano ed abbondante. Disciplina severa ma paterna. Gli allievi verranno preparati agli esami di ammissione e riparazione. Direttore: prof. Francesco Giordano. Iscrizioni: Corso V. E. 45, secondo. 850 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

INFORMAZIONI in genere, ricerche, indagini; commerciali. Primo Istituto Triestino Informazioni. Corso Emanuele 17, I. 29958 U

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 10485 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

POLIZZA assicurazione militare vendo occasione. Scrivere sub «Sergente» Piccolo. 29902 U

PUPETTA attendo ansiosamente tue notizie. Sii buona, non privarmi unico sollievo mio animo abbattuto. Passionalmente. Cesare. 10553 U

VENTICINQUENNE indipendente, bella presenza, cerca scopo matrimonio signorina, vedova, piccola dote. Trattasi con parenti. Offerte «Indipendente» Piccolo. 29740 U

MARY. Ritira telegrammi stesso indirizzo. Attendo tuo avviso Espresso. 10551 U

BERRETTI - KALPACK - CAPPELLI IN PANNO
Fabbricazione speciale per esportatori e grossisti - Articolo corrente - Prezzi eccezionali - Listino e campioni spedisce
A. CHERUBINI - Torino, Via Carlo Alberto 22.

CICLI Alcyon 1920
SONO ARRIVATI
Chiedere listino ed offerte agli
Agenti Generali per Italia e Colonie
VAUDANO BASSO BORIO & C.
TORINO
Via XX Settembre, 45 - Telef. Inter. 5-35

Il 1 luglio seguirà l'apertura del
HOTEL PARCO con pensione
a CIGALE (Lussinpiccolo)
Aperto tutto l'anno. — Prezzi miti.
Pensione famigliare con tutti comfort.
Concerti domenicali.
TAMBURI CASTENETTI

TERME D'ABANO (Prov.: di Padova)
STABILIMENTO CASINO NUOVO HOTEL PEREZ
Bagni, Fanghi, Massaggio - Pensioni a richiesta - Aperto tutto l'anno - Omnibus stazione Abano
Conduttore Direttore: **Egisto Perez**

LA MIGLIOR CREMA PER CALZATURE
Fabbrica Italiana
Prodotti Brill, Milano
AGENZIA DI TRIESTE
VIA DEL TORO N. 10
Telefono 3172

IL GUFO

DI JAUME — 34

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

da persona molto colta; egli presentiva un mistero e domandò ancora:

— Ma questo biglietto chi ve l'ha consegnato?

— Oh! — rispose Rosa con audacia — uno, che ha detto d'esser vostro domestico.

De Labouheyre, in cui pareva sparita la sorpresa, si sforzò a ridere e gridò:

— Infatti, non ci pensavo più... Dove diavolo avevo dunque la testa adesso?... Sapete, bella ragazza, non parlate di ciò alla vostra padrona. Mi terrebbe certamente rancore d'aver dimenticato ora che non mi sono dimenticato di lei stamattina.

— Siate tranquillo, signore — fece Rosa, ridendo. — Essa oggi vi perdonerà tutto.

E, voltando i tacchi graziosamente, fuggì, mentre il giovane la seguiva collo sguardo.

«Eh! — pensava egli — è veramente vezzosa quella ragazza!»

Tornando, quindi, alla propria tavola, mormorò ancora:

— Alla fin fine, sarà una diversione gradevole assai.

I veri seduttori sono così: non dubitano mai di loro stessi e ciò li diversifica dagli uomini di vero spirito.

— Non so che vogliate dire, davvero.

— Ma questa mattina, recandomi per avere vostre notizie a casa vostra, m'è stata rimessa una carta, in cui a matita avevate scritto che oggi facevate colazione qui.

— Come? come? come?

De Labouheyre non sembrava stupito, ma spaventato.

— Oh! — disse Rosa ingenuamente — è la padrona, che ha pensato fosse stato da parte vostra... Ma, capirete, io non conosco i segreti degli dei...

Il giovanotto non pensò a meravigliarsi di udire una domestica esprimersi con questi termini non solo complimentosi, ma anche

Alle due Celina Altona era, per dir così, armata di tutto punto; essa voleva piacere, lo si vedeva; il suo abbigliamento era un miracolo di buon gusto e di squisita armonia colla sua bellezza di bionda grassoccia.

Ma l'espressione de' suoi occhi aveva una durezza inusata; l'amarezza, la collera avevano formato all'angolo delle labbra una grinza poco accaparrante.

Tranquilla oramai sulla vita di colui, che amava più d'ogni cosa al mondo, sembrava in quell'istante animata solamente d'odio contro di lui.

De Labouheyre, infatti, battendosi per Elena De Gévriel, aveva fatto a Celina una di quelle ingiurie, che una donna, sia o no degna d'amore, non perdona mai.

Il giovane fu introdotto nel salotto orientale, separato dalla camera da letto da semplici, ma ricche portiere di Caramania; era impossibile entrarvi senza passare per la camera da letto, di cui le doppie porte si aprivano, l'una sullo spogliatoio attiguo alla stanza da bagno, l'altra verso la camera, che Celina chiamava orgogliosamente il proprio studio, ove si trovavano solamente una minuscola scrivania, un pianoforte, una biblioteca girante carica di partiture, un piccolo divano e tre sedie; non v'erano altri mobili.

Si poteva, dunque, gridare, urlare, fare il diavolo a quattro nel salotto orientale senza pericolo che si udisse nelle altre stanze dell'appartamento il menomo rumore.

Del resto, quando la bella Altona ordinava di far aspettare un visitatore colà, voleva dire che i domestici, per nessun pretesto, dovevano entrare nella camera da letto, nello spogliatoio o nello «studio»; e Carlotta, Augusta ed Andreina sapevano che allora potevano disporre del loro tempo per qualche ora.

Ma in quel giorno era in preda a sì gravi pensieri, maturava per quel che appariva sì importanti disegni che dimenticò di raccomandare a Rosa questo interessante particolare del servizio e dimenticò per soprammercato di chiudere gli usci.

Non appena De Labouheyre entrò, essa mosse contro di lui, altiera, aggressiva colla fronte attraversata da una ruga minacciosa, e l'afferrò rudemente ai polsi.

— Siedi —gli disse con voce sibilante — e rispondimi.

De Labouheyre increspò le labbra ad un sorriso canzonatorio.

— Ebbene? — disse. — Sono forse un accusato io?

— Un accusato? — gridò Celina con un accento che fece trasalire il giovane — un accusato? Oh! ben più. Tu sei un colpevole... Non tentar di mentire; sai bene ch'è inutile... Non cercare pur d'intenerirmi; non avrò pietà... Parla, se ne sei capace, e parla da uomo, il quale sa ciò che vuole e non ha paura di nulla.

— Via! — fece De Labouheyre. — Lasciamo da parte il tono melodrammatico... Che cosa vuoi, insomma?

Celina sobbalzò.

— Che cosa voglio? Voglio sapere perchè ti sei battuto per Elena De Gévriel... Voglio sapere perchè, malgrado i miei ordini... capisci? i miei ordini... tu continui questa ridicola commedia d'un futuro matrimonio con quella scioccherella, che non ami e che avrebbe un sacro orrore per te, se, per caso, ti conoscesse davvero...

De Labouheyre si raddrizzò sull'alta persona; i suoi lineamenti assunsero un'espressione così terribile ed i suoi pugni si serrarono con atto così minaccioso che Celina, malgrado la sua audacia raddoppiata dall'amore ferito e dalla vanità offesa, si trasse addietro.

— Miserabile! — ruggì il giovane. — Vuoi tacere?

Allora Celina cambiò immantinente tattica e con viso atteggiato a profonda angoscia si precipitò ai ginocchi del giovane, levando verso di lui gli occhi lagrimosi e singhiozzando disperatamente, e con voce rotta, tendendo le mani giunte, mormorò:

— Perdonami... ma t'amo da morirne.

De Labouheyre scoppiò in una risata sprezzantemente incredula.

— Tu morir d'amore! — esclamò.

La cantante tornò ad alzarsi e gli gettò le braccia al collo, appoggiando la testa sulla spalla di lui, che rimase coperta dai biondi capelli disciolti della bella creatura.

— Sì — sospirò costei — amo da morirne... Io, Celina Altona, la ragazza venale, l'eroina di tante avventure scandalose, la sprezzatrice di ogni pregiudizio, la donna crudele, che beffeggia, fa languire, tortura i pazzi prosternati a' suoi piedi, io appartengo corpo ed anima ad un sol uomo... io sono sua per sempre... Egli può fare di me tutto ciò che gli talenta... tradirmi, abbandonarmi, dimenticarmi... Che importa, mio adorato, mio signore?... Io sono tua schiava, tua cosa, se vuoi, anche tuo giocattolo... Se occorre, mi scosterò dalla tua strada... Ma comprendi e perdona... Non si rinuncia alla felicità senza dolore...

La divetta aveva pronunciato queste parole con un accento di verità tanto più impressionante in quanto essa era quasi sincera in quel momento; infatti essa amava De Labouheyre appassionatamente; ma per nulla al mondo avrebbe rinunciato a quest'amore; nessuna considerazione avrebbe potuto risolverla ad eclissarsi davanti ad una rivale; Celina avrebbe lottato contro tutti e contro tutto sino all'estremo coll'indole sua scaltra e dominatrice, colla sua forza di volontà irremovibile e col suo disdegno per tutto ciò che avrebbe dovuto schiacciare per raggiungere il suo fine.

De Labouheyre, quantunque non isprovvisto di acume, che anzi n'aveva molto, non era in grado di lottare con simile giostratrice; le lacrime di costei lo avevano intenerito; la sommissione assoluta, il pronto pentimento della cantante avevano deliziosamente solleticato il suo orgoglio di maschio irresistibile.

Poteva ben perdonare, dappoichè Celina rinunziava alla lotta ed egli restava il padrone.

Bisogna anche dire che De Labouheyre non poteva star senza Celina alla stessa guisa che questa non poteva star senza di lui.

Era amore? No; era qualcosa di meno e qualcosa di più forte; Celina stava a cuore di De Labouheyre come lo specchio sta a cuore del vanitoso.

E, difatti, nell'anima della divetta, complicata, simile ad un lago fangoso formato da torrenti, di cui l'acque fossero avvelenate, l'anima del famoso schermidore si poteva riflettere.... e trovarsi bella.

Sorridente, adesso, ripresa l'aria protettrice, ch'egli credeva gli si adattasse così bene, De Labouheyre si fece seder accanto Celina sul divano turco dai soffici cuscini.

— Alla buon'ora — disse. — Ero sicuro che saresti ridiventata gentile ben presto.

Tutta moine, la giovane si raggomitolò, per dir così, fra le braccia dell'amante.

— Giurami che non l'ami — fu la risposta ch'essa diede con voce supplichevole, come obbedendo ad un sentimento di gelosia. che vive nella donna anche più rassegnata all'abbandono.

(Continua).